



MONTEFELTRO

PERIODICO DELLA DIOCESI DI S. MARINO-MONTEFELTRO - NUOVA SERIE - Anno LVIII - N. 11 - DICEMBRE 2012
 Poste Italiane s.p.a. - Sped. abb. post. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 1 - CN/FC - Direttore responsabile: Francesco Partisani

MONS. NEGRI NOMINATO ARCIVESCOVO DI FERRARA-COMACCHIO

Il messaggio alla Diocesi di San Marino-Montefeltro

Carissimi figli,

non senza grave sacrificio, in spirito di obbedienza totale al Santo Padre lascio questa diocesi per assumere la responsabilità dell'Arcidiocesi di Ferrara-Comacchio, cui il Papa mi ha nominato alla metà del mese di novembre.

Conservero per tutta la vita una gratitudine grande a tutti voi, che mi avete consentito di fare un'esperienza indimenticabile di fede e di carità pastorale.

Non è possibile ricordare in modo preciso tutti i momenti di questi sette anni: le visite pastorali, l'amministrazione delle cresime, la partecipazione alle feste parrocchiali, gli incontri pubblici di carità e di cultura.

Ci siamo fatti posto nel cuore l'uno per l'altro e questo è il grande evento che riempie la vita di sacrificio e di letizia.

Abbiamo rivissuto insieme il grande Evento dell'incontro con Cristo, della sequela di Lui, nella vita della Chiesa, appartenendo alla quale il Signore cambia in profondità la nostra vita.

Ricordo con particolare commozione lo straordinario avvenimento della Visita pastorale del Santo Padre Bene-

detto XVI alla nostra diocesi: la Sua grandissima affezione e il Suo Magistero, che ha confermato e dilatato il nostro cammino.

Ci siamo conosciuti, accolti e voluti bene. Chiedo perdono per tutti quei momenti in cui i miei limiti personali hanno reso limpida l'esperienza della fede della carità ma Dio utilizza anche i nostri limiti per il bene.

Accompagnatemi in questo momento con la vostra preghiera. Ho amato questa nostra Chiesa, ed in essa ciascuno di voi, con tutte le mie forze.

Lascerò la diocesi per entrare nella Sede arcivescovile di Ferrara-Comacchio il 17 febbraio 2013: ci saranno quindi ancora momenti di incontro.

Vi benedico tutti di cuore.

Pennabilli, 1 dicembre 2012



✦ Luigi Negri

ARCIVESCOVO ELETTO DI FERRARA-COMACCHIO



AI NOSTRI CARI LETTORI I PIÙ FERVIDI AUGURI DI

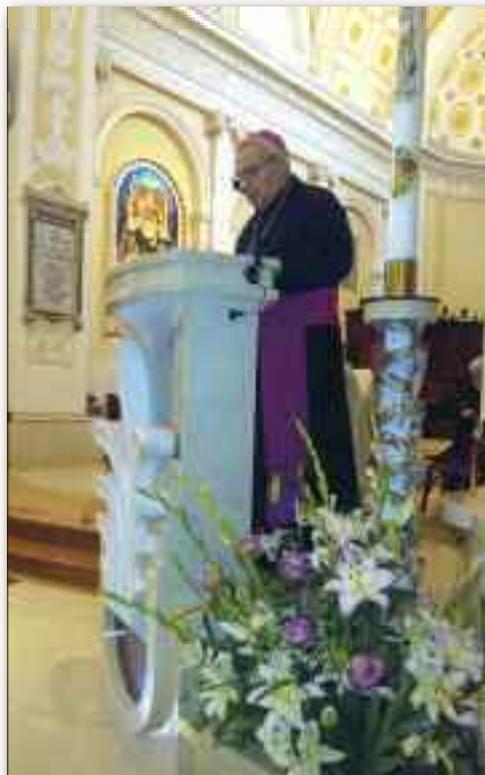
*Buon Natale
 e Felice Anno Nuovo*

MESSAGGIO PER IL SANTO NATALE DI S.E. MONS. LUIGI NEGRI

Carissimi figli della Chiesa particolare di San Marino-Montefeltro,

il rinnovarsi dell'esperienza della venuta di Cristo nella nostra carne mortale, come unica, reale possibilità di salvezza per l'uomo di questo tempo e di ogni tempo, si coniuga con l'annuncio del mio passaggio da questa Chiesa alla Chiesa Arcivescovile di Ferrara-Comacchio. È come se, in qualche modo, mi fosse chiesto di essere, per questa nuova Chiesa, come il Bambino Gesù che incomincia il suo cammino nel mondo per la salvezza dell'uomo. Mai come in questi ultimi giorni, nella grande gratitudine al Santo Padre e nella grande trepidazione per il tempo che mi aspetta e le nuove responsabilità, mi sono sentito totalmente definito e sostenuto dalla grande esperienza di comunione vissuta in questi sette anni in questa Chiesa che, come ho scritto al Santo Padre, non potrò mai dimenticare.

Siatemi vicini, pregate per me; questi due mesi saranno anche mesi di saluti, non sempre facili.



Rinnoviamo la nostra adesione al Signore e alla Chiesa in quella forma di obbedienza che vi ho richiamato tante volte e che non potevo certo disattendere nel momento in cui mi era proposta in termini così impegnativi e pieni di sacrificio.

Che la Madonna delle Grazie, a cui affido questo ultimo tratto del mio cammino sacerdotale ed episcopale, mi sappia sostenere, soprattutto evocando nel mio cuore l'immagine bellissima e indimenticabile del Santuario della Madonna delle Grazie.

Augurando un Buon Natale, vi benedico tutti.

Pennabilli, 7 dicembre 2012

✠ Luigi Negri

ARCIVESCOVO ELETTO DI FERRARA-COMACCHIO
AMMIN. APOST. DI SAN MARINO-MONTEFELTRO

LE CELEBRAZIONI DEL VESCOVO PER LE FESTIVITÀ NATALIZIE

Lunedì 24 dicembre 2012

ore 23,30 Duomo di San Leo, Veglia di preghiera
ore 24,00 Santa Messa della Notte
nella Solennità del Natale di nostro Signore

Martedì 25 dicembre 2012

ore 11,15 Cattedrale di Pennabilli, Santa Messa
nella Solennità del Natale del Signore

Lunedì 31 dicembre

ore 18,00 Duomo di San Leo, Te Deum in ringraziamento
per l'anno trascorso

Martedì 1 gennaio 2013

ore 18,00 Santuario della B.V. delle Grazie in Pennabilli,
Santa Messa nella Solennità di Maria SS.ma Madre di Dio
XLVI Giornata mondiale della Pace

Domenica 6 gennaio 2013

ore 11,15 Duomo di Pennabilli, Santa Messa
nella Solennità della Epifania del Signore

MONTEFELTRO

PERIODICO DELLA DIOCESI
DI SAN MARINO-MONTEFELTRO

NUOVA SERIE

Anno LVIII - N. 11 - dicembre 2012
Poste Italiane s.p.a. - Sped. abb. post.
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46)
art. 1 comma 1 - CN/FC
Aut. Trib. di Pesaro n. 72 del 3.4.1956

www.diocesi-sanmarino-montefeltro.it

Direttore responsabile:
Francesco Partisani

Direzione ed amministrazione:
Via del Seminario, 5 - 47864 Pennabilli (RN)
Tel. 0541 913780
Fax 0541 913701
E-mail: partisanimontefeltro@libero.it
c.c.p. 8485882

Stampa:
Tipo-Lito *Stilgraf* - Cesena
Tel. 0547 610201 - Fax 0547 367147



Questo periodico è associato
all'Unione Stampa Periodica Italiana

Associato alla
Federazione Italiana Settimanali Cattolici

“L'ARTE COME PREDICAZIONE EVANGELICA”**Un fatto al mese**di **Suor Maria Gloria Riva***

Cristo Gesù concepito di Spirito Santo nacque da Maria Vergine

Il terzo articolo del Credo nasconde il fulcro dell'annuncio cristiano: l'Incarnazione. Il Verbo di Dio, seconda persona della Trinità, si è fatto carne nel grembo di una donna, la Vergine Maria per opera dello Spirito Santo.

Ma vediamo ora nell'arte come si declina questo articolo del Credo.

Un pittore che ha dedicato alcuni bozzetti proprio all'illustrazione del Credo è Ernesto Bergagna, nato nel 1902 in provincia di Udine, fu professore al Beato Angelico di Milano dove si custodiscono diverse sue opere, e morì nella medesima Scuola il 17 settembre del 1991.

Purtroppo non riuscì a mettere in esecuzioni le bozze realizzate per l'illustrazione del Credo tuttavia, data la profonda religiosità del pittore in altre sue opere, e in particolare nel ciclo delle Litanie custodite appunto nella Scuola del Beato Angelico a Milano e realizzate negli anni 1930-1950, offre degli spunti straordinari per commentare questa fondamentale verità della fede.

Nel bozzetto del III articolo del Credo il Bergagna illustra, in uno sfondo blu cobalto, i Cieli dei Cieli simboleggiati da tre cerchi concentrici, dove Dio Padre invia lo Spirito Santo.

Lo Spirito si libra luminoso nel cerchio più centrale realizzato con del giallo oro, perché fecondi la Vergine Maria, la quale concepisce e partorisce Gesù. Sotto il cerchio di luce, infatti, il pittore realizza la natività di Betlemme con al centro Gesù Bambino, Figlio di Dio e figlio di Maria, con la Madre alla destra del dipinto che porta nel manto gli stessi colori dei cerchi concentrici del cielo e dall'altra parte Giuseppe e un pastore, segni di quell'umanità che aspettava il Messia.

Nel ciclo delle Litanie Lauretane (tavole dipinte ad olio su compensato cm 40 x 60), questo stesso concetto, viene più profondamente e teologicamente illustrato mediante una scena straordinaria.

In un cielo dorato abitato da angeli dai profili luminosi e da piccoli globi gialli e



Ciclo delle Litanie Lauretane, *Mater Creatoris*
tavola ad olio, cm 40x60

rossi, significanti gli spazi siderali con le stelle e le galassie Dio padre benedicente è dipinto come una grande ombra azzurrina, con barba fluentissima e capelli ondulati che cadono sulle spalle. Il Dio creatore sembra sporgersi e guardare la sua creazione con la mano benedicente. La grande figura paterna copre con la sua ombra il Cristo Bambino e la sua Vergine Madre.

Il dipinto illustra la *Mater Creatoris*, ma si presenta come un compendio dei primi tre articoli del Credo. Al centro c'è quel Bambino che è il Verbo di Dio, il Figlio del Padre, fatto uomo e nato da una Vergine, Maria.

Gesù Bambino, guarda dove guarda Dio Padre e alza, come lui, la mano benedicente. Egli compie l'opera del Padre, salvando la creazione dal peccato. Essendo concepito per opera dello Spirito nel grembo di una Vergine, egli è il Santo per eccellenza. Per questo Cristo è l'unico ad essere nudo, perché in quella nudità traspare tutto il suo immacolato splendore.

Fu concepito di Spirito Santo.

Qui non sembra comparire direttamente la terza persona della Trinità che il III articolo del Credo vuole affermare, o almeno lo Spirito non è presente sotto forma di colomba come nel bozzetto per il Credo dello stesso Bergagna, tuttavia lo Spirito Santo c'è e pervade ogni cosa. Lo Spirito è luce, è la luce che inonda il profilo del Padre, che veste la carne del Figlio, che irradia il volto di Maria. È luce e acqua, un'acqua simboleggiata dai rigagnoli di luce evidenti ai piedi di Maria. Quest'acqua può essere interpretata anche come l'ultima propaggine della barba di Dio Padre (simbolo di sapienza) che avvolge ogni cosa. Addirittura l'abito della Madre sembra confluire naturalmente nel flusso di quella ondulazione, a dire che la Vergine era piena di Spirito Santo e fu pensata dal Dio Creatore fin dall'eternità.

Maria porta un velo-capigliatura rosso fuoco, segno della pienezza d'amore di cui ella era ricolma a motivo proprio dell'effusione di grazia e di Spirito che aveva ricevuto in vista della sua missione di Madre del Creatore. Ella porge Gesù alla creazione, guarda dove guarda il Figlio, ma rimane dietro il Figlio, guarda da dietro le spalle del suo Bambino, ella cioè non pone ostacoli all'opera della Redenzione del Figlio, ma anzi è via per quella via per eccellenza che sarà Gesù Cristo.

In un'altra tela, dal titolo il Sogno dei Progenitori dipinta negli stessi anni in cui l'artista era impegnato nella realizzazione delle Litanie, ancor meglio si coglie la grandezza di questa affermazione fu concepito di aspirato Santo e nacque da Maria Vergine.

Nella descrizione dell'opera di Michelangelo fatta nel precedente articolo, abbiamo osservato come Dio Padre fosse stato dipinto dall'artista come vecchio, mentre Adamo è nel fulgore della sua giovinezza. Michelangelo però nel concludere l'opera della Cappella Sistina ci svelerà il segreto di tale scelta. Nel giudi-

Continua ad pag. 3

zio universale, infatti, il Cristo giudice avrà il volto imberbe di Adamo e non quello che siamo abituati a riconoscere con la barba bipartita e i capelli lunghi. Cristo è l'ultimo Adamo, che ripara la creazione corrotta dal primo Adamo facendoci dono di quello Spirito che è relazione fra Cristo e il Padre.

Il Bergagna ci offre la stessa riflessione nel Sogno dei progenitori. Adamo ed Eva sono colti da un sonno misterioso, ma già gonfio del rimorso della colpa. Essi infatti non sono nudi ma si sono già intrecciati foglie di fico e indossano già pelle di animali, per coprire le nudità di cui hanno preso coscienza a causa del peccato. Tuttavia essi ancora riposano in quel giardino straordinario che è il Paradiso, il giardino dell'Eden. Tra gli arbusti distinguiamo chiaramente le piante di rose, simbolo della devozione alla Vergine Maria – il Rosario – appunto e un albero di fico che fa ombra al sonno dei progenitori. Il fico, in tutta la Scrittura è simbolo della sapienza, è l'albero sotto il quale i rabbini studiavano la Torah. È proprio il fico che con la sua ombra minacciosa e i suoi rami nodosi crea una barriera con il resto del giardino che resta invece immerso in una luce diafana e pacificata. Il sonno dei progenitori è pieno dello sgomento per la perdita dell'accesso a quel giardino.

Ma Dio ha già gettato per loro un ponte. C'è qualcuno che già ha attraversato quel divario. Il centro del dipinto infatti è occupato dalla silhouette della Vergine Maria che ancora una volta ostende il Figlio: una figura luminosissima che campeggia nel grembo della Madre. Dietro di lei si snoda una scala di pietra, simile alla scala del sogno di Giacobbe, una scala che unisce Cielo e terra, che unisce – come in questo caso – la terra ombrosa dei progenitori e l'Eden lucente dove Dio scende a passeggiare.

Sullo sfondo, nel cielo dorato dell'Eden, già l'angelo Gabriele è pronto all'annuncio: ecco la vergine concepirà e partorerà un figlio che sarà chiamato Emanuele, Dio con noi.

Sotto i piedi della Vergine, che è pura luce, si vede il serpente antico ormai vinto, schiacciato dai piedi di colei che porta il Salvatore.

Colui che è concepito di Spirito Santo è Colui che riaprirà all'uomo la via della salvezza. Questa via significata dalla scala del Bergagna è anzitutto la Vergine Maria. Ella, che Dio ha usato per raggiungerci è anche la via migliore percorribile dall'uomo che voglia conseguire il Cielo.

* Monache dell'Adorazione Eucaristica Pietrarubbia

DA SANTARCANGELO A PENNABILLI DALL'ATTESA ALLA SORPRESA

Cominciando ad arrampicarsi sul colle di Billi, ci caliamo nell'atmosfera proposta dalle Agostiniane – Monastero Sant'Antonio di Padova – ritiro dell'Avvento "Fede e Attesa". Parlare di fede oggi può sembrare anche abbastanza facile anche se poi se ne parla come ricerca e non come dato acquisito e l'attesa rimane un concetto per l'uomo moderno un po' impegnativo.

La persona di oggi non attende, perché il bisogno di controllo e di sicurezza domina i sentieri dell'anima che inducono l'uomo a riflettere sul mistero e sull'attesa. Per questi motivi, ci ha incuriosito l'argomento del Ritiro d'Avvento del 30 novembre, 1-2 dicembre scorsi.

Siamo partite con qualche aspettativa, un po' di domande, siamo tornate con delle risposte che forse non erano quelle che ci aspettavamo, ma che ci hanno aiutato a riflettere sul senso e i ruoli della nostra esistenza in relazione agli altri e a Dio, o meglio, a Dio e agli altri.

I momenti più significativi sono stati: l'Adorazione Eucaristica del venerdì sera, le indubbe *lectio* proposte da Don Mirko Vandi, che ci ha aiutato, inaspettatamente, a riflettere sul Vangelo di Giovanni (18; 19,1-16), testo sulla passione di Cristo.

Il primo quesito che ci siamo poste è stato proprio sulla scelta del brano: "Perché parlare di Passione nel periodo di Avvento?". La risposta non sta dentro al tempo ciclico liturgico ma nel contenuto ed in particolare modo a quel messaggio ricorrente della parola di Dio che si racchiude nel concetto di attesa e che ricorsivamente si ritrova dentro le scritture.

Parlare della passione di Cristo in Avvento? Bella domanda, è un po' più difficile trovare la risposta ma si sa che le cose di Dio tendono ad essere complesse, la fede è capace di assurdo, è capace di attendere il mistero. Vivere l'esperienza di fede è vivere l'esperienza del Risorto sempre, dovunque siamo, il Risorto è sempre il protagonista della nostra vita, della nostra fede. Forse durante questo tempo di Avvento riusciremo a trovare i sensi di questa domanda e a tenere desto il desiderio di Dio.

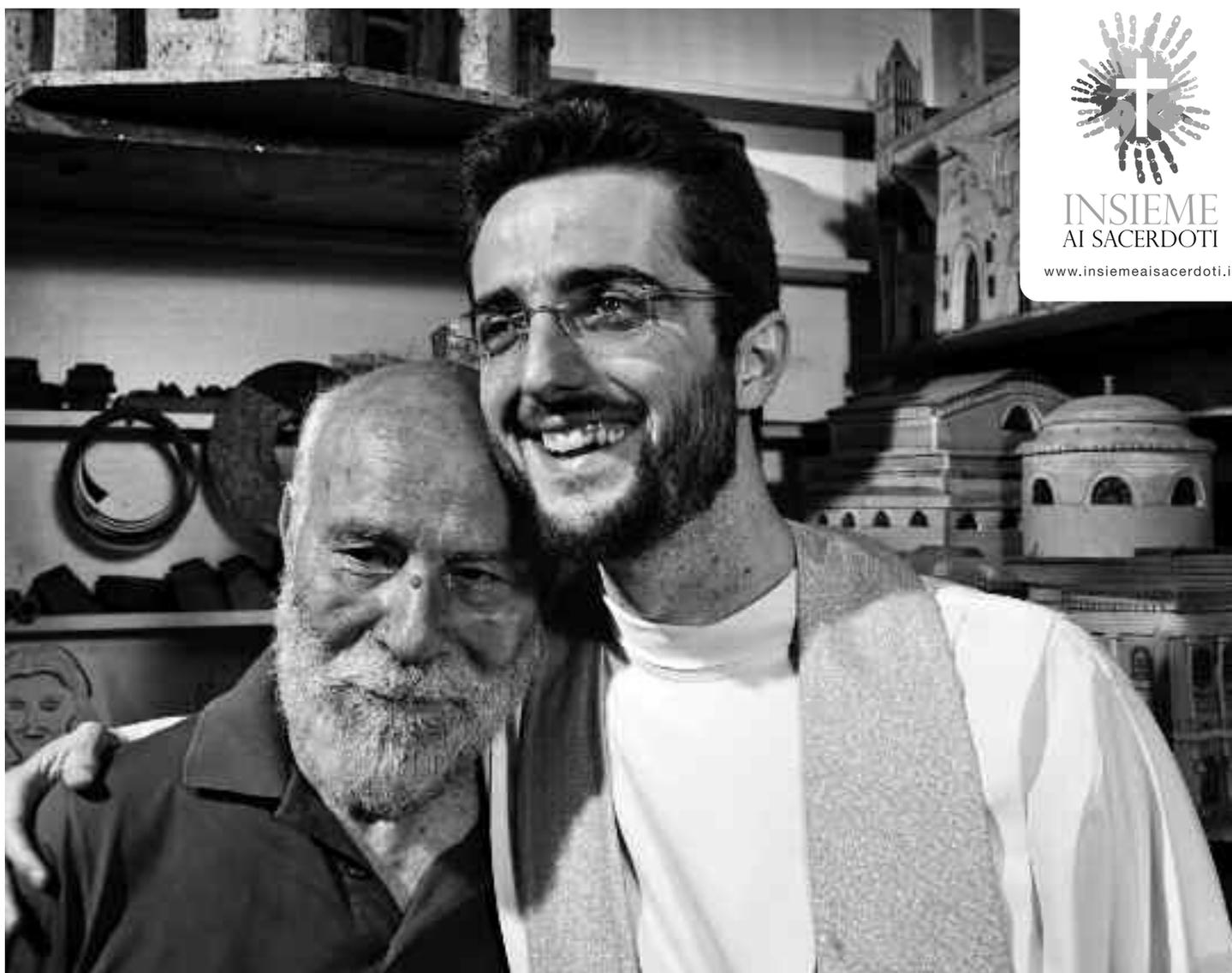
Potrebbe essere anche il silenzio un modo per aiutarci a trovare risposte, che è stato silenzio un altro dei momenti significativi di questo ritiro. Fare "momenti di deserto", quel silenzio così difficile da ritrovare dentro se stessi, eppure così preziosi per imparare ad ascoltare la voce che viene dall'alto e la voce del nostro cuore. Azzerare i suoni e i rumori che provengono da fuori e da dentro di noi vuol dire ristabilire quel silenzio così prezioso per entrare in sintonia con la voce che viene dall'alto con la voce del nostro cuore. Il silenzio come spazio di esercizio della nostra libertà, il silenzio come dimensione dell'anima, come cura di noi e come incontro e ascolto del mondo che ci circonda.

E così a Pennabilli, in questo luogo silenzioso avvolto dalla presenza sacra del monastero abbiamo avuto anche il piacere e la meraviglia di incontrare quattro consorelle suor Claudia, suor Elena, suor Clarissa e suor Eva della famiglia Agostiniana di Lecceto, che ora faranno parte della comunità monastica di Pennabilli; con la loro presenza e il loro modo di essere donne consacrate ci hanno sostenuto nella riflessione. È stato anche un piacere relazionale vedere allargarsi questa famiglia e sentirsene parte. Provare per credere!

Mara e Barbara (amiche della famiglia agostiniana di Pennabilli)

Ringraziamo suor Veronica per la sua apertura di cuore e di mente, suor M. Abir per l'invito, suor Michelina, suor Vittoria e la nostra cara Francesca per l'esperienza spirituale bella e forte che ci hanno fatto vivere come donne alla ricerca e come amiche.





INSIEME
AI SACERDOTI

www.insiemeaisacerdoti.it

INSIEME AI SACERDOTI, INSIEME AI PIÙ DEBOLI.

A volte da soli, a volte insieme a tanti, i sacerdoti diocesani sono sempre dalla parte dei più deboli, a fianco dei dimenticati. Sono 37.000 e ogni giorno annunciano il Vangelo, offrendo a tutti carità, conforto e speranza. Per continuare la loro missione, hanno bisogno anche del tuo aiuto concreto: di un'offerta per il sostentamento dei sacerdoti. Queste offerte arrivano all'Istituto Centrale Sostentamento Clero e vengono distribuite tra tutti i sacerdoti, specialmente a quelli delle comunità più bisognose, che possono contare così sulla generosità di tutti. **OFFERTE PER I NOSTRI SACERDOTI. UN SOSTEGNO A MOLTI PER IL BENE DI TUTTI.**

Per offrire il tuo contributo hai a disposizione 4 modalità:

- Conto corrente postale n° 57803009
- Carta di credito: circuito CartaSi chiamando il numero verde 800.82.50.00 o via internet www.insiemeaisacerdoti.it
- Bonifico bancario presso le principali banche italiane
- Direttamente presso l'Istituto Sostentamento Clero della tua diocesi.

L'offerta è deducibile:

Per chi vuole, le offerte versate a favore dell'Istituto Centrale Sostentamento Clero sono deducibili fino ad un massimo di 1032,91 euro annui dal proprio reddito complessivo ai fini del calcolo dell'Irpef e delle relative addizionali.

Per maggiori informazioni consulta il sito www.insiemeaisacerdoti.it

A Novafeltria il X Convegno delle famiglie (14 ottobre 2012) LA BUONA NOTIZIA DELLA FAMIGLIA



“Di fronte ad una società che rischia di essere sempre più spersonalizzata e massificata, e quindi disumana e disumanizzante, [...] la famiglia possiede e sprigiona ancora oggi energie formidabili capaci di strappare l'uomo dall'anonimato, di mantenerlo cosciente della sua dignità personale, di arricchirlo di profonda umanità e di inserirlo, attivamente con la sua unicità e irripetibilità nel tessuto della società”: da questo pensiero dell'enciclica *Familiaris Consortio* ha preso le mosse la conferenza tenuta dal dott. Francesco Belletti in occasione del decimo convegno diocesano delle famiglie, dal titolo “Famiglia: tra scelte private e responsabilità pubblica”, svoltosi a Novafeltria lo scorso 14 ottobre. Presidente del Forum nazionale delle Associazioni Familiari, Belletti ha guidato i partecipanti in una puntuale riflessione sulle responsabilità sociali, politiche e civili della famiglia, responsabilità che una famiglia cristiana non può e non deve delegare.

È vero che viviamo in una società disumanizzata e disumanizzante? È vero che la famiglia è una buona notizia per la società perché capace di generare uomini e cittadini? Per rispondere a queste domande, dal suo privilegiato punto di osservazione, il nostro relatore ha delineato un breve quadro della situazione sociale attuale e dello stato di salute delle famiglie. Abitiamo in un Paese in cui, nonostante il forte individualismo, la stragrande maggioranza delle persone vive in una famiglia formata da due genitori che vivono insieme con i figli in maniera ricono-

sciuta dalla società. Questa realtà tuttavia, nonostante sia documentata dai dati statistici, a livello di opinione pubblica sembra sparita. Nonostante il quadro che viene dipinto e la moda di chi vive insieme ma separatamente, con un progetto di vita in cui l'importante è stare insieme il meno possibile, l'identità rappresentata dal mondo dei media e da coloro che hanno responsabilità pubbliche è diversa da quella che viviamo continuamente.

“Il familiare nella struttura tradizionale del nostro Paese permane”, ci ha rassicurato Belletti, “ciò non toglie che ci siano alcune criticità”. Più di un milione di famiglie separate in Italia dimostra una oggettiva difficoltà nel garantire che il rapporto di coppia abbia una certa tenuta. Sembra impossibile stare insieme per sempre e questo ci provoca a dare voce, a livello pastorale, alla naturale chiamata all'assoluto che l'uomo sperimenta, perché, quando ci si sposa, bisogna avere nel cuore un orizzonte di infinito altrimenti la promessa non è vera. Questa fragilità si accompagna poi ad un tentativo generalizzato di cancellazione dell'istituzione matrimoniale, come se non ci fosse bisogno di un riconoscimento sociale della famiglia. Eppure quando ci si sposa si cambia stato civile, si diventa un nuovo luogo sociale, cambia il modo di vivere la cittadinanza come alleanza di diritti e doveri.

Una simile fragilità si riscontra anche in ambito educativo. Un bassissimo tasso di natalità è dovuto in gran parte alla

totale assenza di politiche economiche a sostegno della famiglia. Le donne mettono a rischio la carriera con la maternità, le spese aumentano con un figlio, il fisco è indifferente, gli assegni familiari risibili. Così la famiglia si impoverisce del 25% alla nascita del primo figlio. Ma la crisi è anche crisi della genitorialità e dei valori familiari: dove si imparano la responsabilità, la custodia del bene comune se non le si imparano in famiglia? Come essere genitori autorevoli rispettando la libertà dei figli?

Soldi e possibilità di impiego sono altri due temi importanti. La famiglia nasce da chi ha cominciato ad avere un lavoro e una certa autonomia economica, dunque centrano i soldi, ma di quanti soldi abbiamo bisogno? Prospettive di lavoro per i giovani sono fondamentali per il futuro della famiglia. Senza contare che l'esperienza lavorativa non deve essere antagonista all'esperienza familiare.

Nuove sfide si presentano poi sul versante dell'accoglienza interculturale e della diversità. Occorre immaginare un sistema familiare capace di soggettività, aperto, accogliente e consapevole della propria identità. La famiglia, il luogo privilegiato della custodia della vita in tutte le sue condizioni, deve lottare perché si diffonda la logica della cura, non quella del cancellamento, perché si affermi che la dignità della vita va oltre la produttività, soprattutto davanti a nazioni come la Danimarca che si pongono obiettivi eugenetici.

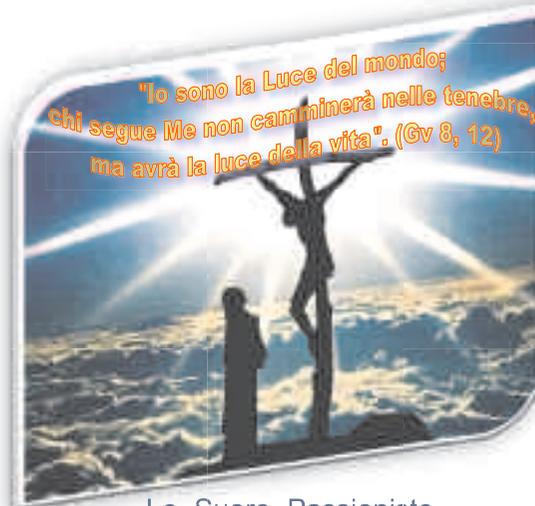
Le nostre famiglie possono sprigionare energie formidabili davanti a tutto questo? La risposta è stata sicuramente affermativa. Il nostro relatore ci ha infatti portato innumerevoli esempi di famiglie capaci di accoglienza, che non si limitano all'autosufficienza, famiglie che sanno essere soggetti di espressione politica e produttori di servizi, "famiglie che si mettono insieme per fare meglio la propria famiglia e per far più famiglia nella società".

Sono le famiglie che, nonostante la tv ci racconti folli relazioni interpersonali e ci comunichi valori molto lontani da quelli che servono per avere cura della famiglia, sanno che il dolore delle separazioni è sottovalutato e dicono che non è vero che ci si può separare senza che nessuno si faccia male, dicono che ai figli vanno date regole perché possano crescere, perché l'educazione neutrale è un'illusione.

Sono le famiglie che vivono la Chiesa, per rigenerarne il volto vivendo la loro fede nella quotidianità e andando contro corrente ogni giorno.

Sono le famiglie, infine, che cercano in politica di superare l'essere di sinistra o di destra per mettere al centro la loro identità di cattolici, che lavorano per costruire una piattaforma di cittadinanza italiana che metta in pratica la dottrina sociale della Chiesa e i valori non negoziabili, che desiderano che la politica torni ad essere rappresentativa delle persone e che per questo si uniscono per costituire soggetti (come lo stesso *Forum delle famiglie*) capaci di influire sulle scelte pubbliche.

Laura Magnani



Le Suore Passioniste
di San Paolo della Croce
annunciano con gioia
la Professione Religiosa di

Giulia Cenerini

e invitano consorelle, confratelli,
parenti ed amici
ad unirsi al suo canto di lode al Signore
per ringraziarlo
delle meraviglie che ha compiuto nella sua vita.

La celebrazione presieduta da S. E. Mons. Luigi Negri
si terrà presso il
Santuario della Madonna delle Grazie a Pennabilli
il 5 gennaio 2013 alle ore 11,00



Alla cortese attenzione
degli organi di stampa
con preghiera di diffusione

COMUNICATO STAMPA

ZANOTTI (FISC) AL COPERCOM:
"SENZA CONTRIBUTI, IN PERICOLO
LA DEMOCRAZIA INFORMATIVA"

"La democrazia informativa è in pericolo. Il grande pubblico non se ne accorge, ma rischiamo di trovarci solo con pochi giornali disponibili in edicola". È questo l'allarme lanciato da Francesco Zanotti (presidente della Federazione italiana settimanali cattolici) in un video editoriale per il Copercom (www.copercom.it). Il presidente della Fisc affronta la questione dei contributi pubblici all'editoria, ricordando che "sono nati ed esistono per favorire il pluralismo nell'informazione, per controbilanciare un mercato pubblicitario tutto a vantaggio dei grandi network". Infine Zanotti chiede il ripristino dei contributi "nel loro ammontare, anche perché sono ben poca cosa all'interno del bilancio statale. E di quel poco noi settimanali cattolici percepiamo briciole di contributi. Briciole comunque necessarie per continuare ad esistere, a dare voce a chi non ce l'ha, come facciamo da oltre un secolo, in ogni angolo d'Italia".

Roma, 6 dicembre 2012



Mons. Luigi Negri nominato ARCIVESCOVO DI FERRARA-COMACCHIO

RINGRAZIAMENTO A S.E. MONS. VESCOVO

IL MESSAGGIO DEL VICARIO GENERALE E DELEGATO PER GLI ATTI DI CURIA

Desidero innanzitutto ringraziare S. Ecc.za Mons. Vescovo per le parole così grandi e immeritate che ha pronunciato nei miei confronti. E lo ringrazio anche perché quelle parole più che i miei meriti esprimono la grande fiducia che per la sua bontà egli mi ha sempre dimostrato in questi anni di lavoro in stretta collaborazione con lui. E questo è per me motivo di onore.

Vorrei anche ringraziarlo per la fatica affrontata non solo per il governo della Diocesi, partecipando sempre ai momenti significativi della comunità e delle persone, tristi o lieti, ogni qualvolta era invitato, ma anche per il grande sforzo ad adeguarsi alla nostra mentalità, al nostro ambiente, ai nostri temperamenti, e lo ha fatto dimostrando di volerci un bene grande, non solo come persone, ma soprattutto come comunità di fratelli uniti dal vincolo dell'amore del Signore risorto e vivo in mezzo ai suoi. I suoi interventi, la sua lettura delle vicende italiane o estere, i suoi richiami, altro non sono stati che un continuo stimolo per educare il popolo di questa Chiesa a una lettura conforme alla fede, delle vicende umane.

Oggi non è ancora il momento dell'addio definitivo, perché il Vescovo rimarrà ancora per un periodo di tempo in mezzo a noi, ma l'annuncio ufficiale del suo trasferimento alla Diocesi di Ferrara-Comacchio, come abbiamo appena sentito, lascia in tutti noi un senso di amarezza e di dispiacere, mitigato soltanto dalla consapevolezza che questo trasferimento è per lui una promozione ampiamente meritata. Ciò non toglie che ci sentiamo un po' orfani, perché come mi faceva osservare un Sacerdote, al di là di qualche difficoltà dovuta alla personalità di ciascuno di noi, gli abbiamo voluto bene.

Ed è questo ciò che conta. Certamente anche il volere bene comporta qualche sofferenza, anzi non c'è amore senza sofferenza, quindi chiediamo al Vescovo di perdonare le amarezze,



i dispiaceri e le delusioni che possiamo avergli procurato, dimostrandoci così un supplemento di affetto.

Negli auguri del primo Natale in mezzo a noi, avevamo detto al Vescovo Luigi che il nostro desiderio e il nostro sforzo era quello di farlo sentire uno di casa, anzi il padre della nostra famiglia; non so se e fino a che punto ci siamo riusciti: Speriamo comunque che egli ci porti nel cuore, come figli primogeniti del suo episcopato.

Il Vescovo Negri ha lavorato per la Chiesa e per la nostra Chiesa Particolare con passione, con competenza, con affetto; gli diciamo ancora Grazie! E soprattutto chiediamo al Signore di accompagnarlo con la sua benedizione.

Egli ha celebrato quasi ogni giorno nel Santuario della Madonna delle Grazie, la madre del cielo lo accompagni con la sua protezione materna!!

Noi lo seguiremo con il ricordo e la preghiera nel nuovo e impegnativo capitolo della sua vita che sta per aprirsi con la responsabilità dell'Arcidiocesi di Ferrara-Comacchio, gli assicuriamo che conserveremo il suo ricordo e che se e quando vorrà tornare a trovarci troverà sempre accoglienza e affetto.

Grazie ancora Vescovo Luigi, a nome della Diocesi e in particolare dei Sacerdoti, dei Diaconi, dei Religiosi e delle Religiose, e di tutti i fedeli laici che hanno avuto l'avventura e la gioia di condividere con lei la sollecitudine per questa nostra Chiesa particolare, modesta, a volte lenta e fragile, ma sempre radicata nella fedeltà ai Successori di Pietro e alla Tradizione Apostolica e quindi a Cristo stesso.

Sia Egli sempre la nostra gioia, il nostro premio, il nostro tutto.

Pennabilli, 1 dicembre 2012

Mons. Elio Ciccioni
Vicario Generale

Mons. Luigi Negri nominato ARCIVESCOVO DI FERRARA-COMACCHIO



MONS. LUIGI NEGRI NUOVO ARCIVESCOVO

“AI FEDELI DELLA CHIESA PARTICOLARE DI FERRARA-COMACCHIO”

Carissimi figli,

vi scrivo per la prima volta come Arcivescovo della Diocesi.

In data 19 novembre u.s. Sua Eccellenza Mons. Adriano Bernardini, Nunzio Apostolico in Italia e nella Repubblica di San Marino, mi ha comunicato che il Santo Padre Benedetto XVI mi aveva nominato arcivescovo di Ferrara-Comacchio. Il 23 novembre ho significato al Santo Padre la mia accettazione “non senza grave sacrificio e in spirito di totale obbedienza a Lui”.

Ci incontreremo, ci conosceremo, ci accoglieremo reciprocamente e ci vorremo bene nella verità di Cristo e nel grande mistero di fraternità che è la Chiesa – come è accaduto in questi sette anni, splendidi e difficili (perché splendidi e difficili sono i tempi della Chiesa oggi), con i fedeli della Chiesa di San Marino-Montefeltro.

Vengo a voi con un'unica intenzione: testimoniare l'avvenimento di Cristo, che salva l'uomo e lo fa camminare lungo una strada inesorabilmente protesa alla verità, alla bellezza, al bene e alla giustizia, cioè al compimento della propria umanità.

Non ho nessuna risorsa se non la fede, non ho nulla da dire se non l'annuncio di Cristo, “Redentore dell'uomo, centro del cosmo e della storia” (Redemptor Hominis, 1).

Chiedo al Signore di poter educare la vostra fede, perché la vostra appartenenza alla Chiesa sia sempre più autentica.

Il cristianesimo vissuto genera una cultura vera della persona e del popolo e fa nascere rapporti nuovi nella comunità e nel mondo caratterizzati dalla carità, che è inesorabile e positiva denuncia di quell'egoismo che domina la società.

Chiediamo al Signore che ci consenta di comunicare Cristo ai nostri fratelli uomini, attraverso la vita vissuta con Lui e per Lui, nelle circostanze concrete e quotidiane, nelle gioie e nei dolori, nelle difficoltà e nelle consolazioni, nelle varie stagioni della vita.

Fratelli carissimi, vi invito a seguirmi nella grande avventura della fede, della speranza e della carità, perché la nostra vita si compia secondo la misura di Cristo. Le gravi difficoltà familiari, la fatica ad educare le nuove generazioni, la crisi che si è abbattuta sul nostro Paese e che rende così precaria la nostra vita sociale, sono problemi che cercheremo di condividere nella certezza che il Signore è con noi e che la Sua Presenza, riconosciuta ed amata, rende utile e positivo ogni istante della vita.

Saluto con particolarissimo affetto tutto il clero, i religiosi e le religiose, i diaconi permanenti e tutti coloro che ricoprono un ministero nella vita della Chiesa. Sento particolarmente vicini a me gli anziani e i malati, da cui ho ricevuto in questi anni straordinarie testimonianze di carità. Mando una carezza a tutti i bambini, con la promessa che faremo di tutto perché possano trovare una vita sociale meno aspra, meno violenta, meno avvilita ed avvilita. Affido la mia vita e la vita di ciascuno di voi al tenero e materno abbraccio della Madre del Signore, presenza così amata dal cuore del popolo cristiano.

Alla fine un saluto pieno di affezione e devozione a Sua Eccellenza Mons. Paolo Rabitti, a cui succedo.

Benedico tutti di cuore.

Pennabilli, 1 dicembre 2012

✠ **Luigi Negri**

ARCIVESCOVO ELETTO DI FERRARA-COMACCHIO

MONS. LUIGI NEGRI RINGRAZIA PER I MESSAGGI RICEVUTI IN OCCASIONE DELLA SUA ELEZIONE ALLA SEDE ARCIVESCOVILE DI FERRARA-COMACCHIO

Pennabilli, 7 dicembre 2012

S.E. Mons. Luigi Negri, Arcivescovo eletto di Ferrara-Comacchio e Amministratore Apostolico della Diocesi di San Marino-Montefeltro, nella impossibilità di rispondere personalmente ai moltissimi messaggi di partecipazione alla sua elezione alla nuova Sede Arcivescovile di Ferrara-Comacchio intende rivolgere, a tutti coloro che si sono fatti presente con i mezzi più diversi, il suo particolarissimo ringraziamento.

In un momento certo grave della sua vita pastorale, l'Arcivescovo ringrazia profondamente il Santo Padre per questa ulteriore prova di affezione e di fiducia e si dice pronto a servire con ancora maggiore dedizione la nuova Chiesa che gli è stata affidata. I tempi non sono facili; la presenza cattolica in Italia soffre continuamente di attacchi, anche estremamente pesanti e distruttivi della credibilità stessa della fede.

Come l'Arcivescovo ha cercato di vivere nella sede di San Marino-Montefeltro tenterà di dare nella sua nuova Sede Arcivescovile soprattutto espressioni di vita, di cultura e di carità alla grande esperienza della fede cattolica che nasce nell'incontro con Cristo e si matura nell'appartenenza quotidiana a Dio. A tutti rinnova il proprio ringraziamento e si affida con umiltà profonda alle loro preghiere.



Mons. Luigi Negri nominato ARCIVESCOVO DI FERRARA-COMACCHIO

MONS. PAOLO RABITTI ARCIVESCOVO DIMISSIONARIO

“I VESCOVI: DESTINATI AL MINISTERO DAGLI APOSTOLI”

Prot. N. 335/2012 (Rif. Prot. N. 745/2012)

(Clemente Romano, ai Corinti. 44)

All'approssimarsi del mio 75° anno di età, comunicai al Santo Padre Benedetto XVI la mia ovvia e totale disponibilità a riconsegnare il mandato di presiedere e servire la Chiesa di Ferrara-Comacchio. Ricevetti risposta con la direttiva a continuare tale mandato fino a nuova comunicazione.

Allorché si avvicinava il 76° compleanno, nell'estate 2012, vollen poi informarmi, presso le Autorità Pontificie competenti, sul da farsi, in merito al nuovo anno pastorale 2012-2013.



Mi si disse di impostare con tranquillità e regolarità tale anno pastorale, e mi si prospettò di condurlo fino all'espletamento avanzato, a meno che non vi fossero stati motivi ed urgenze non preventivabili in quel momento.

Per questo motivo ho proiettato responsabilmente alla Diocesi le direttive del Programma pastorale diocesano, dal settembre 2012 fino al prossimo mese di giugno 2013.

Il giorno 19 novembre scorso, mi è stato comunicato che il mio mandato di Arcivescovo di Ferrara-Comacchio volgeva al termine e che il giorno 1 dicembre sarebbe stato nominato e divulgato il nome del nuovo Arcivescovo, pur chiedendomi di dilatare ancora, per qualche tempo, la mia presenza e guida dell'Arcidiocesi, in qualità di Amministratore Apostolico.

Sono lieto di essere, ancora una volta, nella gioiosa e convinta ubbidienza di Vescovo cattolico: *voluntas Petri, voluntas Dei*.

La carità e l'affetto che Dio mi ha messo in cuore per l'amatissima Arcidiocesi di Ferrara-Comacchio (per la Città di Ferrara, per la Città e antica Diocesi di Comacchio, per Pomposa, per il grande territorio provinciale, e l'amicizia, la stima, la

gratitudine per il Vicario Generale, gli Officiali di Curia, per i Sacerdoti, i Diaconi, i Seminaristi, i Religiosi, l'Azione Cattolica e tutto il Laicato – aggregato e non – e per tutte le apprezzate Autorità nazionali, regionali, provinciali, comunali e locali conosciute) non cessano. Oggi, di certo; anzi, ritengo che – alleggerendosi poi i pesi immancabili del non facile servizio episcopale – si condenseranno nel mio animo le cose belle e grandi, tutte le Persone care, gli eventi insieme vissuti, tutto ciò che fa bella questa Diocesi, come parte inalienabile della mia vita e come debito impagabile del mio animo.

Se qualche rammarico avrò, sarà quello di non aver dato abbastanza a questa Chiesa, pur credendo di “avercela messa tutta”!

Oso far mie le sublimi parole di Paolo VI: “*Potrei dire che ho sempre amato la Chiesa e che, per essa, non per altro, mi pare di aver vissuto. Ma vorrei che la Chiesa lo sapesse, come una confidenza del cuore che solo nel momento estremo della vita si ha il coraggio di fare*”. Scrisse, con bella ironia, Don Mazzolari: “*Ho voluto più bene a voi che a Dio, ma ho speranza che Lui non stia attento a queste sottigliezze!*”.

Spero di potere, fra poco, trascorrere con Dio, in preghiera, altrettante ore quante ne ho donato alla Chiesa. *Nunc labora, tunc ora!*

Spero anche che gli Uomini e le Donne, i Giovani e i Fanciulli di Ferrara-Comacchio si siano accorti del bene che ha loro voluto, così come tanto amai i Feretrani e i Sammarinesi.

E Dio lo sa. Amare è faticoso, ma “*senza amore tutto è nulla*” (Santa Teresa D'Avila).

Se ho dovuto riprendere, o, addirittura, intervenire nei riguardi di Qualcuno, lo sappia questo Qualcuno e lo sappia la Diocesi, era per non lasciare andare a brandelli le cose di Dio. Prego Costoro di confrontarsi con i Comandamenti del Signore e le regole della Chiesa e troveranno la risposta alla loro e mia sofferenza.

Ma ogni giorno, e per otto anni, credo di poter garantire a tutti i Ferraresi-Comacchiesi – come già pure ai Sammarinesi-Feretrani – che il sole non è mai tramontato senza amore, preghiera e desiderio di bene per tutti. Non ho mai concluso le giornate nel lamento per le fatiche o i guai: era troppo lo stupore per essere io chiamato a compiti smisuratamente superiori alle mie forze, quali l'essere “*economista della grazia del supremo sacerdozio*” (LG 26) ed “*edificatore di questa Chiesa nella verità e nella santità*” (LG 27). Garantisco che ogni sera o notte la mia giornata si concludeva con due parole di preghiera al Signore: “*grazie e aiuto*”, affidando tutti e tutto alla Madonna delle Grazie.

Oggi, dunque, la catena apostolica ininterrotta – iniziata con i 12 Apostoli, chiamati direttamente da Gesù e includente, a di-

Mons. Luigi Negri nominato ARCIVESCOVO DI FERRARA-COMACCHIO



stanza di secoli, anche me “*servo inutile ma consacrato*” – schiude l’ultimo suo proprio e “mio” anello per congiungerlo con un anello successivo e collegarlo al “*tralcio del seme apostolico*” (Tertulliano, PL 7,848), garantendo, per Ferrara-Comacchio, la presenza e la guida del Vescovo. Ogni Vescovo resta, in tal modo, un piccolo “trattino” che, di nome in nome, collega ciascuno e tutti i Vescovi agli Apostoli e a Cristo Signore “*con una successione che decorre ininterrotta dall’origine*” (LG 20).

Il Santo Padre Benedetto XVI ha, dunque, designato a costituire questo nuovo anello di catena della successione apostolica, per la Chiesa di Ferrara-Comacchio, il fratello

S. E. Mons. Luigi Negri,

fino ad oggi Vescovo di San Marino-Montefeltro e, ora, proprio in quest’ora, subentrante Arcivescovo di Ferrara-Comacchio.

È nota a tutti la biografia del mio Successore.

Molti conoscono la sua passione per la vita ecclesiale e la profonda dottrina che Egli ha accumulato nello studio, nell’esperienza e nel cammino sacerdotale ed episcopale.

Lo salutiamo subito da qui: **benedetto colui che viene inviato da Papa Benedetto e, perciò stesso, nel nome del Signore.**

Bisogna oggi dilatare i nostri animi: nuovi doni; nuovi capitoli di sapienza evangelica; nuovi passi di cammino cristiano verranno offerti, indicati e propugnati dalla figura, dalla cultura, dall’opera e dalla fatica del nuovo Arcivescovo.

Per Lui, dunque, affetto, rispetto e, anzitutto, preghiera, in questo tempo di preparazione anteriore alla sua venuta.

E così, la Diocesi di Ferrara-Comacchio procederà nel secondo decennio del terzo millennio.

Ferrara, 1 dicembre 2012

✠ **Paolo Rabitti**

ARCIVESCOVO DI FERRARA-COMACCHIO

MONS. LUIGI NEGRI LASCIA LA NOSTRA DIOCESI

L’EMOZIONE DELL’ANNUNCIO FATTO IN CATTEDRALE

Sabato 1 dicembre, alle 11,30 S. E. Mons. Luigi Negri, Vescovo di San Marino-Montefeltro ha convocato, nella Cattedrale, il Consiglio Presbiterale, quello Pastorale, gli Uffici di Curia e i Diaconi permanenti per comunicare la sua nomina a Vescovo dell’Arcidiocesi di Ferrara-Comacchio nella quale subentra a S.E. Mons. Paolo Rabitti che aveva dato la sua disponibilità a riconsegnare il mandato di presiedere la Diocesi al compimento del suo 75° anno di età. Nella stessa ora identica cosa avveniva a Ferrara in contemporanea con l’annuncio della Santa Sede.

Dopo un momento di preghiera Mons. Negri ha preso la parola annunciando ai presenti la sua accettazione alla nomina di Vescovo di Ferrara-Comacchio “non senza grave sacrificio, in spirito di obbedienza totale al Santo Padre...”. Ha poi dato lettura della comunicazione pervenutagli tramite il Nunzio Apostolico in Italia e San Marino, Mons. Bernardini e la sua risposta, rammaricandosi per il non rispetto della riservatezza di questi atti già a conoscenza della stampa prima ancora che Negri ne venisse messo a conoscenza. Potenza dei media o debolezza di...

Quindi Negri ha letto il messaggio indirizzato alla Diocesi di San Marino-Montefeltro e a quella di Ferrara-Comacchio. È superfluo notare come la notizia che, peraltro, prima o poi era attesa, abbia suscitato comunque sorpresa ed emozione, in tutti. Così Mons. Negri lascia questa Diocesi dopo oltre sette anni dalla sua nomina e, come dice nel messaggio indirizzato a questa Chiesa particolare “*conservero per tutta la vita una gratitudine grande a tutti voi, che mi avete consentito di fare un’esperienza indimenticabile di fede e di carità pastorale...*”. La presa di possesso dell’Arcidiocesi di Ferrara-Comacchio dovrebbe avvenire il prossimo 17 febbraio 2013, anche se in questi ultimi giorni si è parlato del 24. Quindi, in questi due mesi che ci separano da quella data, Mons. Negri continuerà la sua missione di Pastore in San Marino-Montefeltro come Amministratore Apostolico Vivremo un altro Natale insieme al nostro Vescovo e nel frattempo, inevitabilmente, trepideremo anche per l’attesa di conoscere chi gli succederà. Abbiamo tutti fiducia nel Santo Padre Benedetto XVI e siamo certi che ancora una volta non farà mancare alla nostra Chiesa altri Pastori dimostrando anche con questo il Suo amore e la Sua attenzione per questa terra marginale eppure ricca di talenti, di virtù e, soprattutto, di fede. A tutti è chiesto non scoraggiamento ma fiducia e preghiera.

Qui, dalle pagine del nostro periodico, porgiamo al Vescovo Luigi un grazie infinito per l’amore e la dedizione assoluti con i quali ha guidato questa Chiesa, fra grandi sacrifici e, talvolta, delusioni, augurandogli in buona salute ogni bene nel servizio al quale è stato chiamato nella nuova sede arcivescovile. Ricorderemo sempre la sua grande disponibilità ed il suo totale continuo sostegno alla diffusione dei nostri mezzi di comunicazione: «Avvenire» e «Montefeltro», facendo del nostro periodico il mezzo privilegiato mediante il quale dialogare con i fedeli della nostra Diocesi e con tutti i lettori, scrivendo pagine di forti insegnamenti e sollecitazioni.

Dobbiamo a Mons. Negri un ringraziamento particolare e pieno di riconoscenza, come responsabile dell’Ufficio Stampa e Comunicazioni Sociali diocesani e Direttore del periodico «Montefeltro»; se il nostro lavoro è stato puntuale, costante e ricco di risultati gran parte del merito va al Vescovo Luigi per la grande attenzione sempre riservataci, per l’aiuto, l’incoraggiamento e la sua puntuale risposta alle nostre richieste ed esigenze. Ogni volta abbiamo trovato il Vescovo Luigi sempre al nostro fianco, pronti con lui a superare le inevitabili difficoltà che ogni impegno ci riserva.

Al termine è intervenuto Mons. Elio Ciccioni, Vicario Generale della Diocesi che oggi riveste l’incarico di Delegato per tutti gli affari di Curia essendo mutato lo status di Mons. Negri da Vescovo ad Amministratore Apostolico di questa Diocesi.

Nella tristezza di questo momento, fiduciosi e sereni, ci prepariamo a vivere il tempo d’Avvento con grande fede e disponibilità d’animo.

Pennabilli, 10 dicembre 2012

Francesco Partisani

Responsabile Ufficio Stampa e Comunicazioni Sociali
Diocesi di San Marino-Montefeltro



Mons. Luigi Negri nominato ARCIVESCOVO DI FERRARA-COMACCHIO

IL SINDACO DI PENNABILLI

“ECCO IL NOSTRO GRAZIE”

Eccellenza,

in questi giorni in cui il Santo Padre ha scelto Lei per guidare l’Arcidiocesi di Ferrara-Comacchio, desidero esprimere a nome dell’Amministrazione Comunale di Pennabilli e dell’intera Cittadinanza un ringraziamento sincero e riconoscente per l’appassionato e fecondo lavoro svolto in questi anni a servizio non solo della comunità cristiana ma dell’intera società ferrarese e pennabilliese.

Questa città, alla quale Lei ha fatto l’onore di divenire Cittadino Onorario, Le dice grazie



per la sua presenza assidua, per la Sua parola sempre profonda e illuminante, per le felici occasioni di incontro e riflessione, per la valorizzazione e la tutela del nostro patrimonio storico

e artistico.

Soprattutto serberemo sempre un sincero sentimento di gratitudine nei Suoi confronti per il grande dono che ha voluto fare a Pennabilli con la visita del Santo Padre Benedetto XVI.

Nel momento in cui Lei si accinge a trasferirsi nella Sua nuova e prestigiosa sede, Le raccomandiamo anche i destini della nostra Diocesi di frontiera, certi che porterà sempre nel cuore l’immagine della nostra terra e del suo popolo.

Esprimo infine i migliori auguri per il nuovo e importante incarico nella consapevolezza che Lei saprà essere sicura guida e importante riferimento per l’intera comunità ferrarese.

Pennabilli, 6 dicembre 2012

Il Sindaco

Avv. Lorenzo Valenti

IL PRESIDENTE DELL’AC DELLA NOSTRA DIOCESI

“ABBIAMO ACCOLTO LA SUA PERSONA NEI NOSTRI CUORI DA SUBITO”

Eccellenza carissima,

Le scrivo all’indomani dell’annuncio con il quale Ella ha ufficializzato il Suo nuovo incarico a Vescovo della Diocesi di Ferrara-Comacchio.

Cerco di farmi interprete dei sentimenti dell’intero Consiglio diocesano dell’Azione Cattolica e di tutti gli aderenti della nostra Associazione, manifestando un profondo rammarico ed un senso di grande tristezza.

Siamo certi del disegno provvidenziale che sottende il Suo percorso vocazionale e guida la storia di questa nostra comunità, così profondamente intrecciata con la fede cristiana. E quindi ci affidiamo al Signore con la stessa fiducia con la quale Ella ha detto “sì” al Santo Padre, confidando nel fatto che il futuro recherà grande consolazione tanto alla Sua persona quanto al nostro popolo, che – come noi – le ha voluto bene ed ora attende l’arrivo di un nuovo Pastore.

Permetta dunque che Le manifesti la gratitudine per questi anni trascorsi insieme, per l’affetto con il quale Ella ci ha amato ed ha messo i propri carismi e le proprie energie al servizio della Diocesi di San Marino-Montefeltro.

Abbiamo accolto la Sua persona nei nostri cuori da subito, riconoscendo immediatamente il Suo nome ed il Suo volto in quella “singolare forma di collaborazione con la Gerarchia” che rappresenta una delle quattro consegne fondanti l’Azione Cattolica.

Per questo motivo, sette anni orsono, una piccola delegazione della dirigenza diocesana partecipò a Milano alla Sua consacrazione episcopale, come a darle il “benvenuto tra noi” ancora prima del Suo ingresso in Diocesi.

Nel corso di questi anni, abbiamo cercato di essere ascoltatori attenti del Suo magistero e delle sollecitazioni pastorali che di volta in volta Ella ha ritenuto importante rimarcare per la vita dell’intero popolo diocesano: la sollecitazione a rinnovare la consapevolezza della nostra fede e le radici storiche e culturali nella quale essa è innestata; il dovere della carità ispirata cristianamente, che deve concretizzarsi nelle opere e nella franca testimonianza della Verità evangelica; l’attenzione a valorizzare la pietà popolare ed i luoghi educativi (primo tra tutti, la famiglia).

L’Azione Cattolica ha cercato di mettere a servizio di questi autorevoli insegnamenti le proposte formative che la caratterizzano e le umili capacità dei propri aderenti e responsabili.

Abbiamo anche apprezzato grandemente la Sua capacità di lasciarsi “provocare” dalla Diocesi, cercando di valorizzare le energie ed i mezzi esistenti, spesso insufficienti di fronte alla grande mole di necessità pastorali e caritative.

Lasci dunque che Le dica che questo tempo trascorso camminando insieme ha cambiato (in bene) anche noi e di questo siamo grati al Signore.

Affidiamo a Maria il Suo nuovo incarico pastorale e la Sua personale felicità di sacerdote e Vescovo: l’8 dicembre ormai prossimo (festa dell’Immacolata e, per l’AC, festa dell’adesione associativa) ci confortano nel ricordarci che, dopo l’Annuncio dell’angelo ed il Sì di Maria... il Verbo si è fatto carne!!!

Con grande affetto e fraternità nel Signore, invio un caro abbraccio.

Federico Nanni, Presidente diocesano AC

DALLA GAUDIUM ET SPES

COMPITO DEI CRISTIANI NELL'EDIFICAZIONE DELLA PACE

Cari amici e benefattori del centro Missionario Diocesano, nel ringraziarvi per la grande sensibilità missionaria, faccio mie le parole della Costituzione pastorale Gaudium et spes del Concilio ecumenico Vaticano II sulla Chiesa nel mondo contemporaneo: «Compito dei cristiani nell'edificazione della pace» (nn. 88-90)

“I cristiani cooperino volentieri e di tutto cuore all'edificazione dell'ordine internazionale nel rispetto delle legittime libertà e in amichevole fraternità con tutti. **Tanto più che la massima parte degli uomini soffre ancora di miseria così grande che Cristo stesso nelle persone dei poveri sembra reclamare quasi ad alta voce la carità dei suoi discepoli.** Non si dia questo scandalo agli uomini: che cioè, mentre alcune nazioni, popolate da una maggioranza di persone che si gloriano del nome di cristiani, godono di grande ricchezza di beni, altre per contro sono prive del necessario per vivere e sono afflitte dalla fame, dalle malattie e da ogni sorta di miserie. **Infatti lo spirito di povertà e di carità è la gloria e la testimonianza della Chiesa di Cristo.**

Perciò si devono lodare e incoraggiare quei cristiani, specialmente i giovani, che spontaneamente si offrono ad aiutare gli altri uomini e le altre nazioni. Anzi è dovere di tutto il popolo di Dio, dietro la parola e l'esempio dei vescovi, di sollevare, per quanto sta in loro, le miserie di questi tempi secondo l'antica usanza della Chiesa, non solo con l'eccedenza, ma anche con gli stessi beni patrimoniali.

Il modo di raccogliere e distribuire gli aiuti, pur senza essere rigido ed uniforme, avvenga tuttavia ordinatamente a livello diocesano, nazionale e mondiale e dovunque appaia opportuno, con l'opera congiunta dei cattolici o degli altri fratelli cristiani. Infatti lo spirito di carità, non solo non si oppone all'esercizio provvidenziale e ordinato dell'azione caritativa,

che anzi lo esige. **Perciò è necessario che coloro i quali intendono dedicarsi alle nazioni in via di sviluppo vengano anche debitamente formati in istituti specializzati.**

La Chiesa deve essere assolutamente presente nella stessa comunità dei popoli per alimentare e risvegliare la cooperazione tra gli uomini; e questo tanto attraverso le sue pubbliche istituzioni, quanto mediante la piena e sincera collaborazione di tutti i cristiani, animati dal solo desiderio del bene comune.

Questo scopo si raggiungerà in maniera più efficace se i fedeli stessi, coscienti della loro responsabilità umana e cristiana, si daranno da fare per risvegliare, già nell'ambito della loro vita, la volontà di collaborare prontamente con la comunità internazionale. Si abbia una cura particolare nel formare in questo i giovani, sia nell'educazione religiosa che in quella civile.

Infine è augurabile che i cattolici, per compiere bene il loro dovere nella comunità internazionale, si studino di cooperare fattivamente ed efficacemente sia con i fratelli separati, che pure fanno professione di carità evangelica, sia con tutti gli uomini che bramano la vera pace”.

La Carità non avrà mai fine sottolinea san Paolo, cioè l'amore rimane sempre. Siccome camminiamo su due binari uno è la Fede e l'altro la Carità, ringrazio per la testimonianza della vostra Fede nei diversi incontri di preghiera e di formazione che svolge il CMD in tutta la Diocesi, e come si vede questo si traduce nell'Amore a chi ha bisogno, sappiate che continuamente viene celebrata una Santa Messa per tutti i benefattori vivi e defunti del CMD.

Approfitto per augurare a nome di tutti i Volontari del CMD un Santo Natale e un Felice Anno Nuovo, pieni dell'Amore di Cristo, perché Cristo è la Gioia Vera.

Don Rousbell Parrado

CENTRO MISSIONARIO DIOCESANO RESOCONTO AMMINISTRATIVO 2012

ENTRATE DA

Fondo cassa al 7/11/2011	1.020,50
Mercatino missionario Sant'Agata	1.321,50
Vendita calendari CMD 2012	11.510,00
Cena missionaria Sassocorvaro	5.223,90
Offerte comunitarie e dei privati	13.094,34
Offerte POSPA "Dona un prete"	1.942,08
Campo di lavoro missionario RSM	6.818,57
Quaresima missionaria diocesana	9.883,38
Cena missionaria Mercatino Conca	1.535,00

Le seguenti offerte e donazioni sono state inviate dalla Diocesi e dai privati alle Pontificie Opere Missionarie e pubblicate nel resoconto del 29 febbraio 2012

Giornata missionaria mondiale	21.270,93
Propagazione della fede	9.158,45
San Pietro apostolo	19.150,00
Infanzia missionaria	5.152,03

Totale 107.080,68

Riepilogo fondi disponibili al 7 novembre 2011	1.020,50
Entrate 2012	106.060,48
Uscite 2012	102.853,82

Fondi disponibili al 5 novembre 2012 4.226,86

USCITE PER

Etiopia: missione di suor M.R. Bolzoni in Tanzania	5.101,00
Zambia: centro nutrizionale Malaika	2.000,00
Tanzania: ambulatorio medico Guandumehhy	10.000,00
Tanzania: dispensario Guandumehhy	350,00
Camerun: p. Giovanni Maluestio "Casa del pane"	500,00
India: Ancelle dei poveri	2.000,00
Etiopia: Ancelle dei poveri	2.000,00
Ciad: S.E. Michele Russo - Eveche De Doba	12.500,00
Etiopia: p. Renzo Mancini	6.000,00
POSPA: "Dona un prete"	1.300,00
POSPA: aiuto ai sacerdoti missionari	1.100,00
Etiopia: vescovo Woldeghiorghis Mathewos	1.395,00
Etiopia: superiora generale "Ancelle dei poveri"	500,00
Etiopia: Missio (pom - materiale)	255,00
Tanzania: suor Lorella per medico Guandumehhy	2.150,00
Tanzania: quota centro missionario regionale	250,00
Tanzania: tenuta conto posta	90,14
Tanzania: servizio missionario (Sermis)	131,27
Tanzania: CMD per servizi missionari e formazione	500,00

Le seguenti offerte e donazioni sono state inviate al Fondo Universale di solidarietà delle Pontificie Opere Missionarie

Giornata missionaria mondiale	21.270,93
Propagazione della fede	9.158,45
San Pietro apostolo	19.150,00
Infanzia missionaria	5.152,03

Totale 102.853,82

APOSTOLATO DELLA PREGHIERA - GENNAIO 2013



L'offerta quotidiana santifica la tua giornata. Cuore divino di Gesù, io ti offro, per mezzo del Cuore Immacolato di Maria, madre della Chiesa, in unione al Sacrificio eucaristico, **le preghiere e le azioni, le gioie e le sofferenze di questo giorno: in riparazione dei peccati, per la salvezza di tutti gli uomini, nella grazia dello Spirito Santo, a gloria del divin Padre. In particolare, per le intenzioni affidate all'AdP dal Papa:**

PER L'INTENZIONE AFFIDATA DAL PAPA PER IL MESE DI GENNAIO

- *“Perché in questo “ANNO DELLA FEDE” i cristiani possano APPROFONDIRE la conoscenza del mistero di Cristo e TESTIMONIARE con gioia il dono della fede in lui”.*

Approfondire e testimoniare il dono della fede

Con la lettera apostolica **Porta fidei** dell'11 ottobre 2011 il Santo Padre Benedetto XVI ha indetto un **Anno della fede**. Esso ha avuto inizio l'11 ottobre 2012, nel cinquantesimo anniversario dell'apertura del Concilio Ecumenico Vaticano II, e terminerà il 24 novembre 2013, Solennità di Nostro Signore Gesù Cristo Re dell'Universo.

Questo anno deve essere un'occasione propizia perché tutti i fedeli **comprendano più profondamente** che il fondamento della fede cristiana è *“l'incontro con un avvenimento, con una Persona che dà alla vita un nuovo orizzonte e con ciò la direzione decisiva”*.

Fondata **sull'incontro con Gesù Cristo risorto**, la fede potrà essere riscoperta nella sua integralità ed in tutto il suo splendore. *“Anche ai nostri giorni la fede è un dono da riscoprire, da coltivare e da testimoniare”*, perché il Signore *“conceda a ciascuno di noi di vivere la bellezza e la gioia dell'essere cristiani”*.

L'inizio dell'Anno della fede è coinciso con il ricordo riconoscitore di **due grandi eventi**, che hanno segnato il volto della Chiesa ai nostri giorni: il **cinquantesimo** anniversario dell'apertura del Concilio Vaticano II (11 ottobre 1962), e il **ventesimo** anniversario della promulgazione del *Catechismo della*

Chiesa Cattolica, offerto alla Chiesa dal beato Giovanni Paolo II (11 ottobre 1992). L'Anno della fede vuol contribuire ad una rinnovata **conversione** al Signore Gesù ed alla **riscoperta** della fede, affinché tutti i membri della Chiesa siano **testimoni credibili e gioiosi** del Signore risorto nel mondo di oggi, capaci di indicare alle tante persone in ricerca la **“porta della fede”**.

Questa “porta” spalanca lo sguardo dell'uomo su Gesù Cristo, presente in mezzo a noi *“tutti i giorni, fino alla fine del mondo”* (Mt 28, 20). Egli ci mostra come **“l'arte del vivere”** si impara **“in un intenso rapporto con lui”**.

Con il suo amore, Gesù Cristo attira a sé gli uomini di ogni generazione: in ogni tempo. Egli convoca la Chiesa affidandole l'annuncio del Vangelo, con un mandato che è sempre nuovo. Per questo **anche oggi** è necessario un più convinto impegno ecclesiale a favore di una **nuova evangelizzazione**, per riscoprire la gioia nel credere e ritrovare l'entusiasmo nel comunicare la fede, la quale *“è compagna di vita che permette di percepire con sguardo sempre nuovo le meraviglie che Dio compie per noi. Intenta a cogliere i segni dei tempi nell'oggi della storia, la fede impegna ognuno di noi a diventare segno vivo della presenza del Risorto nel mondo”*.

INTENZIONE PROPOSTA DAI VESCOVI ITALIANI

- *“Perché coloro che soffrono maggiormente, a causa della precarietà o della mancanza di LAVORO, siano oggetto dell'attenzione e dei provvedimenti delle autorità pubbliche”.*

Crisi finanziaria e lavoro

Su un tema così specifico, pensiamo si possa trovare qualche motivo di riflessione leggendo la parte centrale dell'intervento di Mons. Silvano Tomasi alla Conferenza Internazionale del Lavoro di Ginevra:

*“Gli effetti della crisi economica e finanziaria hanno danneggiato globalmente il **benessere di famiglie e individui**.*

*Nonostante i segnali di ripresa flebili, intermittenti e incerti, l'impatto di questa recessione ha arrestato i progressi nella **riduzione della povertà**, ha aumentato la **disoccupazione** nei Paesi industrializzati e tutte le famiglie hanno **subito contraccolpi** nei Paesi a basso reddito.*

*Nel 2015, altri 20 milioni di persone nell'Africa subsahariana e 53 milioni in tutto il mondo, si ritroveranno a vivere in **povertà estrema** (probabilmente la crisi avrà elevati costi, come valutato da diversi indicatori di sviluppo umano: un altro milione e mezzo di bambini sotto i cinque anni e 265.000 neonati moriranno fra il 2009 e il 2015; altri 50.000 studenti non completeranno le scuole elementari e **100 milioni** di persone in meno avranno accesso all'acqua potabile).*

*Sebbene esista un accordo generale sulla **necessità di riforme strutturali**, gli interessi investiti non devono gravare sui lavoratori, su chi vive in zone rurali e sui gruppi già emarginati nella società.*

Meccanismi economici privi di criteri etici non condurranno a soluzioni costruttive.

La crisi può aprire una nuova prospettiva sul ruolo dei mercati e dello Stato...

*Si tratta di una condizione delicata per le maggiori economie avanzate, perché il processo di consolidamento fiscale **ridurrà la crescita economica**.*

*L'esperienza recente mostra che il coefficiente di adeguamento è dato dal **livello di occupazione**, dal potere di acquisto delle persone e dalla loro capacità di nutrire, educare e accudire se stessi. La giustizia esige che la sofferenza delle persone non sia il coefficiente di adeguamento del sistema economico.*

*Dobbiamo tenere a mente che **lavorare è più che guadagnare un salario**. Lavorare è uno strumento di autorealizzazione ed il modo per perseguire un progetto di vita”.*

FROM NEW YORK TO SERRAVALLE

L'arrivo e l'ordinazione sacerdotale di don Eliah Cirigliano



La prima volta che vidi Don Elia fu a Novafeltria nel gennaio scorso, in occasione del Convegno della Pace dell'ACR diocesana. Lo trovai subito simpatico anche per via del suo ormai famoso accento americano (oggetto anche di alcuni sketch da parte di qualcuno...) ma allora non avevo la minima idea che nemmeno un anno dopo sarebbe venuto a Serravalle. Poi, avete presente i tramonti di fine agosto? Quelli che ti permettono di gustare gli ultimi momenti di estate prima che, ahimè, le giornate inizino ad accorciarsi terribilmente? Ebbene sì, durante uno di questi bellissimi scenari Don Elia arrivò per la prima volta da noi, al campeggio dell'ACR a Chiusi della Verna, varcando la soglia del cancello con la sua Opel, dalla quale risuonavano le note di *Take me home country road* di John Denver. Avevamo già avuto un veloce incontro a Serravalle con lui prima di partire per il campeggio, ma proprio i giorni passati alla Verna sono stati quelli che, fin da subito, lo hanno reso uno di Noi. Suonare Paul Simon con lui alla chitarra e raccontargli un po' di Serravalle sono le prime cose che ricordo di aver fatto con lui appena arrivato.

Non starò ora a dire tutto quello che in due mesi ha fatto, posso solo dire che Don Elia si è dimostrato aperto e disponibile, anche nel partecipare agli incontri, coniugandoli con i vari suoi impegni.

Veniamo ora ai momenti però più importanti di tutti, cioè quelli della sua Ordine Sacerdotale, avvenuta il 24 novembre 2012 nella Cattedrale di Pennabilli, seguita poi, il giorno successivo, dalla sua prima S. Messa nella chiesa di Serravalle. Il giorno dell'ordinazione, molti parrocchiani sono arrivati a Pennabilli per essere vicini a Don Elia in questa tappa così importante e incredibilmente significativa per la sua vita; non potevamo mancare noi giovani che in gran numero siamo arrivati nella Cattedrale stracolma di persone, tra cui i numerosi amici e parenti di Don Elia, arrivati nei giorni precedenti dall'America. È giusto ricordare anche Don Giorgio, diventato sacerdote insieme a Elia, consacrati da S.E. Mons. Luigi Negri.

Al termine dell'intensa celebrazione, abbiamo incontrato Don Elia (ora il Don è d'obbligo) insieme ai suoi parenti, visi-

bilmente soddisfatti e contenti. Chiaramente il più felice di tutti era proprio il nuovo sacerdote, con il quale abbiamo scattato alcune foto di gruppo, e una di esse è servita come copertina di un album di foto che noi ragazzi abbiamo regalato a Don Elia per l'occasione, insieme al dono "ufficiale" di tutta la parrocchia di Serravalle, ovvero una stola con la quale ha celebrato la prima Messa. Felici per il bel momento vissuto, abbiamo fatto tappa (meritata) al buffet preparato per l'occasione e siamo tornati a casa scherzando tra di noi nel pulmino tra le curve feretrane e la nebbia di un sabato di fine novembre, aspettando la festa del giorno successivo.

Domenica 25 novembre, infatti, ha avuto luogo la prima Messa di Don Elia nella chiesa di Serravalle. Per l'occasione la chiesa era davvero piena di persone, comprese le istituzioni, diversi accoliti e il coro al gran completo; comunque sia Don Elia ha dimostrato di aver carisma come sacerdote, e di saper essere coinvolgente, soprattutto in momenti come l'Omelia. A seguire, coordinato dal Centro Sociale Sant'Andrea ha organizzato un pranzo comunitario presso il ristorante "le Terrazze" del centro commerciale Azzurro.

Quella del pranzo comunitario inteso come momento conviviale è stata una gran bella idea che ha fatto rallegrare davvero molto sia i "veterani" di Serravalle sia i giovani e anche i parenti e amici americani di Don Elia. Il pranzo è stato animato da diversi momenti ricreativi tra i quali l'immane poesia in dialetto di Checco Guidi, alcune canzoni suonate alla chitarra da due giovani, l'esibizione di Don Peppino in "Romagna mia" insieme ad alcuni di noi, e soprattutto l'interpretazione di brani di Elvis Presley, Bob Marley e Johnny Cash da parte di Cesare, il talentuoso fratello di Don Elia (non a caso vive a Nashville) che ha davvero coinvolto tutti i presenti con la sua voce grintosa, oltre ad alcuni sketch e alcune scenette dedicate a Don Elia tra l'ilarità generale. Insomma una giornata, anzi un week end da ricordare per tutti coloro che ne hanno preso parte e per concludere, non possiamo far altro che augurare a Don Elia un buon lavoro pastorale, pronti a supportarlo nel suo apostolato.

Marco Guidi

CRISI DI GOVERNO **Salvaguardare l'essenziale**

IL COMPITO DI TUTTE LE PARTI DOPO LE ANNUNCIATE DIMISSIONI DI MONTI

“Era una decisione, forse, inevitabile”, conviene anche il presidente della Cei, card. Angelo Bagnasco, in un'ampia intervista al “Corriere della Sera” del 10 dicembre, a proposito delle annunciate e irrevocabili dimissioni del presidente del Consiglio, a legge di stabilità acquisita. Quel che s'ha da fare si faccia subito: questo vecchio adagio, al di là ovviamente dei toni, già da campagna elettorale, è in sostanza condiviso da tutti gli attori di questa strana campagna elettorale invernale, avviata per sant'Ambrogio. Da Berlusconi (classe 1934), che ha ripreso in mano quel che resta della sua antica coalizione, a Bersani (classe 1951), fresco di consacrazione alle primarie, a Grillo (classe 1948), che ha tut-

to l'interesse a capitalizzare in fretta la protesta, prima che si guardi con attenzione il soggetto, fino alla galassia centrista, che così è spinta all'aggregazione e alla decisione, allo stesso presidente del Consiglio, che è proiettato “en réserve de la République”, lasciandosi le mani libere per ogni decisione futura, già nel brevissimo termine. “Sarebbe un errore in futuro non avvalersi di chi ha contribuito in modo rigoroso e competente alla credibilità del nostro Paese in ambito europeo e internazionale evitando di scivolare in situazioni irreparabili”, osserva ancora il Presidente della Cei.

Del resto, con saggia preveggenza, il Presidente della Repubblica aveva declinato l'invito alla prima della Scala, ben

calcolando la data della quasi inevitabile perturbazione politica, originata dalle decisioni di Berlusconi.

Saranno, con tutta probabilità, quelle in calendario in piena Quaresima, le ultime elezioni della cosiddetta seconda Repubblica. Il big bang verso un “bipolarismo virtuoso”, che si sarebbe potuto profilare nell'autunno 2011, non si è realizzato. Ci vorrà, con tutta probabilità, un nuovo passaggio, la crisi dei soggetti dovrà andare ancora avanti e fino in fondo. Nello specifico, gli interrogativi sull'offerta elettorale, in particolare a proposito della delicata questione del Senato, e a proposito del rapporto tra centro e centro-sinistra, dovrebbero chiarirsi in tempi relativamente brevi.

Dal punto di vista sistemico, comunque sia, in questo periodo elettorale, che culminerà con le presidenziali, campeggiano due impegni. Occorrerà innanzitutto salvaguardare l'essenziale, cioè quanto di buono è stato fatto dal governo e quanto ragionevolmente si può fare per dare delle prospettive, dal punto di vista, tante volte evocato, dell'equità e dello sviluppo. E poi assicurare la tenuta dei conti e degli assetti e tenere forti e saldi il tessuto sociale e i valori e i principi di riferimento, come sottolinea il Presidente della Cei. Come già aveva fatto aprendo il Forum del progetto culturale il cardinale colloca opportunamente la vicenda italiana nel quadro europeo, sottolineando il rinnovato e fecondo interesse dei cattolici per l'impegno politico, ormai alla prova dei fatti.

Il Censis, nel Rapporto annuale sulla situazione sociale del Paese, ha coniato una nuova parola, a proposito del tono generale dell'Italia: restanza. Probabilmente non avrà successo. Ma indica lo sforzo anche lessicale per dare un nome a una situazione inedita, in cui le tante energie del Paese si sentono sole, ma non mollano, anzi, accettano la sfida, restano sul campo, non indulgono all'autocommiserazione e al pessimismo. Ma hanno bisogno d'interlocutori. La casa brucia, irresponsabile chi pensa a sé, osserva il card. Bagnasco. Può essere la base da cui partire per la campagna elettorale e guardare al prossimo futuro con serenità. Quella fiducia che gli italiani reclamano e che non si dà con promesse o proteste, con clamore o rancore, ma con tanto, tanto lavoro.

Francesco Bonini

RECENSIONI RECENSIONI RECENSIONI



Collana Vita di missione

di **Matteo Donati**

DIO NON PRODUCE SCARTI Cronache da Basùra

L'autore scende nelle viscere della sua città, una città di provincia, graziosa e apparentemente tranquilla per mostrarne la “basùra” ossia la spazzatura.

Ciò che cacciamo dai nostri pensieri e che non abbiamo voglia di vedere: **le donne e gli uomini messi ai margini della società**. Persone normali che per qualche strano motivo, si ritrovano a **vivere per strada**, chiedendo l'elemosina all'uscita dal supermercato o prigionieri di **droghe e alcool**.

La sua città rappresenta tutte le città italiane e la difficoltà di questo viaggio nei bassifondi sarà quella di entrare nella loro vita, ascoltarli sul serio e vincere i pregiudizi.

Matteo Donati

Ha 26 anni è romagnolo e da due anni è responsabile del Centro di ascolto Caritas di Pesaro. Nel 2008 ha vinto il concorso letterario PiccoLink di Faenza, è autore della raccolta di racconti *Comuni Mortali* (Il filo, 2009). Collabora come giornalista con alcuni periodici.

«Matteo ci fa aprire i sensi, e non solo gli occhi, su un'umanità dolente, ma reale. Ci fa scendere dentro, ma non solo dentro le viscere delle nostre città, in quelle pieghe fatte di palazzi abbandonati, di tunnel e di giardinetti pubblici, di mense dei poveri e stazioni dove si aggirano persone senza nome e senza volto, schedate come "extracomunitario", "zingaro", "clochard", "senza-fissa-dimora"... Matteo ci fa scendere ben più dentro, perché ci conduce a guardare dentro di noi, nella spazzatura del cuore, per invitarci a non battere via quella salutare inquietudine che ci fa prendere sul serio la vita di tutte queste persone che normalmente preferiamo non vedere».
(dalla Prefazione di don Marco Di Giorgio)

Titolo: Dio non produce scarti
Sottotitolo: Cronache da Basùra
Autore: Matteo Donati
Pagine: 64
Prezzo: 9,00
Isbn: 978883072020-6
Target: Tutti



emi

via di Corticella 179/4 - 40128 Bologna - tel. 051.326027 - fax 051.327552 - www.emi.it - ordini@emi.it

DA SAN MARINO RUSTICO (PENNABILLI) TESTIMONIANZA DI UN NUOVO ACCOLITO

Mi chiamo Raffaele, sono nato in un paesino di campagna (10 case e una chiesa) a San Marino Rustico (Pennabilli). I miei genitori mi hanno insegnato a pregare fin da piccolo recitando il Santo Rosario la sera prima di cena. La domenica mattina mi svegliavano alle nove per andare alla S. Messa. Sono cresciuto con questa Fede semplice aiutando i miei genitori nei lavori di campagna. Mi sono sposato con Katia il 23 aprile 1983 nella chiesa della Madonna delle Grazie a Pennabilli.



La nostra vita è stata molto semplice: andando a messa tutte le domeniche, avendo una casa, il lavoro, gli amici, la salute e volendoci molto bene. Ci mancava però il frutto del nostro AMORE, un figlio, che non è mai arrivato. Nel 1994 ci siamo trasferiti a Novafeltria per essere più vicini al lavoro. L'anno dopo nel 1995 si ammalò il mio babbo che dopo 3 anni di sofferenza morì, all'età di 71 anni; dopo 3 anni si ammalò mia mamma. Sono stati anni molto sofferti e difficili. Non avendo i figli, io essendo più libero sono stato molto vicino alla mamma la quale dopo 8 anni di malattia morì nel 2010.

Voglio fare un passo indietro: nell'anno 2009 in un brutto giorno d'inverno precisamente il 26 gennaio la mia vita cambiò. In quel periodo ero sempre triste e sofferente per la malattia grave di mia mamma ma ho ricevuto un grande segno che racconto in breve. Lavorando in magazzino avevo ricevuto da un fornitore una scatola con del materiale da collocare in deposito; finito il lavoro andai a gettare la scatola vuota nel bidone e rimasi senza fiato, con gli occhi spalancati perché vidi all'esterno di quella scatola una croce di ferro con Gesù attaccato con i chiodi nelle mani e nei piedi. Il Crocifisso aveva una spalla rotta. Mi fermai cinque minuti senza parlare con nessuno, presi la colla e attaccai la spalla a Gesù. Per me è stato un Segno fortissimo perché era un periodo molto triste e avevo tanto bisogno del Signore. Lui mi è venuto a cercare e non dimenticherò mai nella mia vita quel momento. Da quel giorno mi venne un forte desiderio di frequentare un gruppo di preghiera della mia parrocchia perché sentivo che quelle poche preghiere che dicevo mattina e sera non mi bastavano. Decisi tre giorni dopo con mia moglie di partecipare agli incontri del Gruppo del Rinnovamento nello Spirito.

Nell'aprile dello stesso anno siamo andati in Pellegrinaggio a Medugorje: è stata un'esperienza indimenticabile che abbiamo ripetuto anche l'anno dopo. Nel 2010 io e mia moglie abbiamo ricevuto la preghiera di Effusione dello Spirito Santo che viene fatta su coloro che aderiscono al gruppo del Rinnovamento. Dopo questo dono ogni giorno che passava, dicendo spesso insieme il S. Rosario, frequentando tutti i martedì il gruppo di Preghiera e la S. Messa domenicale e partecipando

entrambi al coro, sentivamo sempre più la gioia e il sorriso che il Signore e la Madonna ci regalavano. Un bel giorno di un anno fa il nostro Parroco mi chiamò in sacrestia e mi disse: "Raffaele, ti vorrei vedere un po' più vicino all'altare". Queste parole non sapendo cosa lui mi volesse dire mi fecero rimanere senza fiato. Dopo lui mi disse: "Per adesso fai il servizio all'altare un po' come i chierichetti e poi, partecipando ad un corso di preparazione, diventerai ACCOLITO".

Il 23 settembre 2012, giorno della mia istituzione ad accolito, con tanta emozione è arrivato. Ho constatato che la Fede è un Dono inestimabile che Dio Padre dà a tutti i suoi figli senza riserva e senza distinzione, indicando con la sua Parola, la strada ed i comportamenti da seguire per essere in pace con tutti. Non finirò mai di ringraziare il mio gruppo e il nostro Signore di avermi aperto un portone, di avere più Fede e di credere in Lui perché ho ritrovato la Pace e sono più felice. Grazie Signore Gesù per tutto quello che hai fatto per me.

Raffaele Guerra

Dopo il Sinodo: sulla nuova evangelizzazione



Martedì 18 Dicembre 2012 - ore 21.15
Sala del Castello di Domagnano - P.za F. de' Starpato, 2
Interverrà: S.E. Mons. Luigi Negri



Comunità e Libertà

Il quotidiano «Avvenire» ha lanciato l'appello per la liberazione di Asia Bibi, donna e madre pakistana condannata a morte per il reato di blasfemia e detenuta da oltre 1.270 giorni in attesa della sentenza definitiva. Così ha scritto nella lettera che «Avvenire» ha pubblicato sabato 8 dicembre in prima pagina: «Penso alla mia famiglia, lo faccio in ogni momento. Vivo con il ricordo di mio marito e dei miei figli e chiedo a Dio misericordioso che mi permetta di tornare da loro. Amico o amica a cui scrivo, non so se questa lettera ti giungerà mai. Ma se accadrà, ricordati che ci sono persone nel mondo che sono perseguitate a causa della loro fede e – se puoi – prega il Signore per noi e scrivi al presidente del Pakistan per chiedergli che mi faccia ritornare dai miei familiari».

Il «Montefeltro» si unisce agli organi di stampa che hanno a cuore la sorte di Asia Bibi di cui chiedono la liberazione.

ASIA BIBI DALLA SUA CELLA

«SCRIVETE AL PRESIDENTE PAKISTANO»

«Avvenire», 11 dicembre 2012

«Penso alla mia famiglia, lo faccio in ogni momento. Vivo con il ricordo di mio marito e dei miei figli e chiedo a Dio misericordioso che mi permetta di tornare da loro. Amico o amica a cui scrivo, non so se questa lettera ti giungerà mai. Ma se accadrà, ricordati che ci sono persone nel mondo che sono perseguitate a causa della loro fede e – se puoi – prega il Signore per noi e scrivi al presidente del Pakistan per chiedergli che mi faccia ritornare dai miei familiari».

Con queste parole Asia Bibi, condannata a morte per il reato di blasfemia e detenuta da oltre 1.270 giorni in attesa della sentenza definitiva, conclude la lettera che «Avvenire» ha pubblicato sabato 8 dicembre in prima pagina.

Numerosi lettori ci hanno scritto chiedendo come dare corso al suo appello. Dato che l'indirizzo dell'ambasciata fornito sabato si rivela inaffidabile, da oggi «Avvenire» si fa intermediario dalla raccolta: è possibile scrivere all'indirizzo e-mail asiabibi@avvenire.it per aderire all'iniziativa, rivolgendosi, nel testo del messaggio, al presidente del Pakistan, Asif Ali Zar-

dari, sollecitando un intervento a favore di Asia Bibi, inserendo i propri dati anagrafici completi. Il giornale, raccolte lettere e firme, le trasmetterà in blocco secondo i canali diplomatici appropriati.

Di seguito uno schema di messaggio da incollare sulla mail

Io sottoscritto NOME COGNOME CITTÀ aderisco all'appello per la liberazione di Asia Bibi.

Chiedo al presidente del Pakistan Asif Ali Zardari di intervenire a suo favore.

I, the undersigned, adhere to the call for the release of Asia Bibi, a young woman sentenced to death in Pakistan with a specious charge of blasphemy and now in jail because of her faith. I ask the president of Pakistan, Asif Ali Zardari, to act in her favour.



La Parrocchia "San Martino" di Perticara
(Vimercato)

MERCATINO DI NATALE DEI RAGAZZI DELL'ACR

Da domenica 2 dicembre, per tutto il mese,
sarà aperto il MERCATINO DI NATALE nel
locale "ex edicola" in piazza a Perticara.

Il ricavato ottenuto dalle nostre
creazioni sarà devoluto in beneficenza.

VI ASPETTIAMO!!!

CARO ABBONATO, con questo numero inizia la campagna di sensibilizzazione per il rinnovo dell'abbonamento al periodico MONTEFELTRO che hai ricevuto, ad ogni uscita, anche nel corso dell'anno che sta per concludersi. Sostenere la stampa periodica diocesana deve essere un dovere di tutti coloro che riconoscono la funzione importante di collegamento, informazione, approfondimento che essa svolge.

Non è tempo di attendere senza dare; i costi sono, purtroppo, aumentati vertiginosamente e senza il contributo di tutti i nostri lettori difficilmente potremmo garantire agli stessi il regolare invio del MONTEFELTRO.

Ti invitiamo, quindi, a farlo con tempestività, servendoti del bollettino di c/c postale che trovi allegato a questo numero del giornale, sul quale sono già stampati il tuo nominativo e l'indirizzo. Questo ci faciliterà il regolare riscontro dell'avvenuto pagamento dell'abbonamento.

Tutti dobbiamo sentirci coinvolti in questa operazione di diffusione che si deve concretizzare anche invitando altri lettori e simpatizzanti interessati al giornale, ad abbonarsi.

E poi, perché non pensare ad un abbonamento-regalo, magari a favore di un familiare, di un parente o di un amico lontano per farsi ricordare e festeggiare così, con un gesto utile e di grande significato, il Natale e il nuovo anno che sono alle porte?

Attendiamo da tutti un riscontro positivo al nostro invito e a tutti rinnoviamo, fin da ora, i nostri ringraziamenti.

GIANNI COLOMBARI PREMIATO A ROMA DAI VERTICI DEL CALCIO ITALIANO

Una vita nel segno dello sport

Per mano di Giancarlo Abete, Presidente della Federazione Italiana Gioco Calcio, e di Gianni Rivera, Presidente Nazionale del Settore Giovanile e Scolastico, è stata consegnata la "Benemerita Sportiva" a Gianni Colombari, per i tanti anni di servizio a favore del calcio dilettantistico.

La storia dello sport "pennese" in generale e del Calcio in particolare, non si può che associare alla figura di Gianni Colombari, il quale già dai primi anni '50, quando cominciavano le prime sfide calcistiche a Pennabilli e nel Montefeltro (ricordiamo gli avvincenti tornei "Tre Valli", "Montefeltro", la "Coppa Adriano Belloni"), era già tra i protagonisti.

Da quei mitici anni, svestiti i panni di giocatore e indossati quelli di dirigente, funge da anello di congiunzione di svariate generazioni che si sono succedute per oltre cinquant'anni.

Nei primi anni '80, in qualità di assessore comunale allo sport, Gianni Colombari si impegna affinché anche a Pennabilli si costruisca un vero e proprio campo sportivo, così da metter fine a quel nomadismo a cui erano state costrette per anni le squadre locali.

Il suo sogno si avvera nel 1984 con l'inaugurazione di uno splendido campo sportivo e da allora ne diventa il custode attento e scrupoloso, e grazie al suo impegno costante (**fatto volontariamente e gratuitamente**) il campo sportivo di Pennabilli, è sempre stato per



tutti, l'esempio della perfetta cura e gestione. Nella sua trentennale attività, ha visto passare intere generazioni di calciatori, diventando anche il "custode" di tante storie personali ed umane che vanno al di là del puro aspetto sportivo.

Ancora oggi, alla veneranda età di 75 anni, con costanza fuori dal comune, alle 6 del mattino lo si può trovare a falciare l'erba oppure a lavare le magliette dei piccoli calciatori, figli e nipoti di altri ex ragazzi con i quali ha condiviso tante avventure sportive.

Il premio ricevuto lo scorso è il meritissimo riconoscimento per una vita dedicata a favorire la pratica dello sport con particolare riguardo verso i più giovani.

In un periodo storico come quello che stiamo attraversando, in cui anche il mondo dello sport sembra irrimediabilmente contaminato e

dominato dal denaro, Gianni Colombari rappresenta un testimone di valori che non vorremmo mai dimenticare: generosità, affidabilità, passione, lealtà e correttezza.

Ufficio Stampa Comune di Pennabilli

Ci rallegriamo tutti per il bellissimo riconoscimento che l'amico Gianni Colombari ha ricevuto dalla più importante istituzione calcistica italiana. Un riconoscimento all'uomo e alla sua grande passione per lo sport giovanile e dilettantistico al quale si è dedicato con grande impegno e serietà una volta smesse le scarpette bullonate. Possiamo dire con certezza che Gianni è fra gli sportivi che più di altri è ricordato in tutto il Montefeltro dove ogni campo sportivo lo ha visto, in passato, protagonista di rango e in correttezza in sfide tiratissime e ambite.

Ma Gianni ha dato a Pennabilli anche altri contributi come quello di Direttore del Coro Parrocchiale che ancora oggi, ad ogni importante occasione, convoca e prepara con competenza e grande volontà. Figure come questa sono una risorsa in più per le amministrazioni o le istituzioni che lo hanno presente e disponibile, sempre.

È una bella cosa ricordarlo e additarlo alle generazioni presenti e future.

La Direzione del «Montefeltro»

UNA SOCIETÀ SENZA PADRI

Dall'incontro un grande compito: riscoprire la paternità per il bene delle nuove generazioni

Lunedì 10 dicembre si è svolto l'incontro **Una società senza padri?**, una serata veramente interessante per approfondire le tematiche educative riguardanti l'importanza della figura del padre nella crescita dei figli nella società odierna. Il primo intervento della Prof.ssa Elisabetta Arseni ha illustrato i contenuti della Mostra: **Nessuno genera se non è generato. Alla scoperta del padre in Omero, Dante, Tolkien.** In essa sono ripercorsi i grandi classici della letteratura. Un bell'exkursus sulla figura del padre che può essere biologico o anche solo la figura di guida e di colui che può aiutare l'altra persona in un suo percorso di maturazione. Ha proseguito la serata il **Prof. Daniele Celli**, preside del Liceo Scientifico Paritario "Georges Lemaître" di Rimini, una grande lezione per approfondire la tematica a partire dalla concezione della vita come dono ricevuto da un altro, per cui la gratitudine ti fa desiderare di aprirti alla vita generando altre persone. Grande rilievo è stato dato al fatto della necessità per una crescita del figlio della presenza del padre (fin dal tempo dell'attesa). Il padre, colui che introduce il figlio alla vita, lo incoraggia in un dialogo in cui la libertà la fa da padrone. Il ruolo paterno non sminuisce affatto quello materno, anzi si integrano e completano a vicenda dando ognuno il proprio apporto originale. Dalla stima reciproca tra moglie e marito il figlio acquisisce sicurezza ed è lanciato nella vita. Per sottolineare questo aspetto ha citato le parole del poeta *Kahlil Gibran* da *Il Profeta*: «[...] E una donna che aveva al petto un bambino disse: Parlati dei Figli. / **I vostri figli non sono i vostri figli.** / Sono i figli e le figlie della brama che la Vita ha di sé. / Essi non provengono da voi, ma per tramite vostro, / E benché stiano con voi non vi appartengono. / Potete dar loro il vostro amore ma non i vostri pensieri, / perché essi hanno i propri pensieri. / Potete alloggiare i loro corpi ma non le loro anime, / perché le loro anime abitano nella casa del domani, / che voi non potete visitare, neppure in sogno. / Potete sforzarvi d'essere simili a loro, ma non cercate di renderli simili a voi. / Perché la vita non procede a ritroso e non perde tempo con ieri. / L'Arciere vede il bersaglio sul sentiero dell'infinito, / e con la Sua forza vi tende affinché le Sue frecce vadano rapide e lontane. / Fatevi tendere con gioia dalla mano dell'Arciere; / perché se Egli ama la freccia che vola, ama ugualmente l'arco che sta saldo».

Un'altra citazione letteraria, quella di **Charles Peguy** da *Il mistero dei santi innocenti*, ha messo a tema la libertà nel rapporto padre-figlio. Ha concluso la serata con l'appello alle donne, madri di incitare (e lasciare spazio) gli uomini a riprendere il loro ruolo fondamentale di padri nel rapporto con i figli, e la grande esigenza di una educazione vera e integrale all'affettività delle nuove generazioni per capirne e viverne il vero significato, costituendo famiglie aperte alla vita e al cammino insieme valorizzandosi a vicenda.

Una società senza padri? proseguirà con seminari specifici sui vari aspetti della paternità (sarà possibile continuare a dialogare e suggerire tematiche specifiche anche sul blog: centrosantandrea.altervista.org).

Per informazioni: Centro Sociale Sant'Andrea Tel. 0549 900759 - 338 3784370 - csandrea@alice.sm.

Promosso da: Centro di Solidarietà San Marino, Centro Sociale Sant'Andrea, Paneuropa San Marino, Fondazione "Giovanni Paolo II", Centro per le famiglie, Cooperativa Edu.co., Circolo Don Elviro Domagnano, Associazione Comunità "Papa Giovanni XXIII", Movimento Sportivo Popolare San Marino, Cooperativa Culturale Il Sentiero. **Con il Patrocinio di:** Giunta di Castello di Serravalle e Giunta di Castello di Domagnano. **Media partner:** Montefeltro, L'Informazione di San Marino, Il Ponte. **Con il contributo di:** Ente Cassa di Faetano, Fondazione della Banca di San Marino.

Il dolore per la scomparsa del dott. Celeste Riminucci

Il 17 novembre scorso è scomparso il Dott. Celeste Riminucci, figura nota e amata in tutto il territorio della Val Foglia. Dalla natia Lunano si era trasferito con la famiglia nella vicina Mercatale; dopo sette lunghi mesi contrassegnati da una malattia implacabile affrontata con grande serenità e consapevolezza il Dott. Riminucci ha rimesso l'anima a Dio a soli 54 anni. Lo hanno pianto in molti perché era prima di tutto un uomo di grande tempra morale e un professionista stimatissimo: buono, generoso, disponibile. Le esequie alle quali hanno partecipato in tantissimi, sono state celebrate domenica 18 novembre nella Chiesa parrocchiale di Lunano dove il Dott. Riminucci aveva espresso il desiderio di ritornare, una volta morto. Quello che segue è il messaggio letto al termine della funzione fu-



nebre dal figlio Lorenzo che racconta, come meglio non si potrebbe, chi era il padre e quale famiglia ha lasciato, nel dolore più profondo ma nella fiduciosa certezza che il loro caro si sarà guadagnato "un posto privilegiato vicino a Dio". Nel ricordino distribuito al termine delle esequie i famigliari hanno riportato un pensiero di San Giuseppe Moscati, medico, interpretando sicuramente la volontà di Celeste: **"Iddio che tutto ci ha dato ci domanderà conto del modo come abbiamo speso i suoi doni! Beati noi medici tanto spesso incapaci di allontanare una malattia, beati noi se ci ricordiamo che oltre i corpi abbiamo di fronte delle anime immortali, divine, per le quali ci urge il precetto evangelico di amarle come noi stessi".**

Ecco il testo del messaggio. (F.P.)

All'inizio della malattia le uniche emozioni che riuscivo a provare erano rabbia, dolore e smarrimento.

Non riuscivo a trovare un senso a questo male che mi opprimeva come una punizione ingiustificata, ingiusta e immorale.

Ma poi in questi sette mesi ho cercato di firmi nei passi indietro per ampliare i miei limiti e avere una visione completa, totale, priva di distrazioni e tutto mi è sembrato più chiaro. Avevo imparato a me una lezione del Signore che Dio aveva trascritto sulla vita di mio padre.

La sua vita è stata una continua prova di forza, a partire dalla scomparsa di suo padre, ma nuova angustia, quando avvenne la mia stessa età.

In 24 ore è riuscito a costruire qualcosa per la quale un morto normale impiegherebbe 2 vite.

Ha accettato due negli studi già in ambito lavorativo, unendosi ai stimuli di tutti noi.

È riuscito a creare e tenere unita una bellissima famiglia, insieme sua moglie ed educando i suoi figli ad essere delle persone di valore.

Non a caso la sua possibile scomparsa era una delle cose su cui mi aveva messo maggiormente in guardia, allungando le mie spalle a reggere ciò che in quel momento stava sorreggendo lui, (e anche quando mentre nei piccoli particolari che alla fine compongono il disegno finale).

Si è ricordato di persone stupende e valide, i suoi amici più cari (Piero, Carmelo, Prasseda, Marco, Stefano e tutti gli altri), che lo hanno accompagnato fino ad oggi con affetto e amore.

Ha dedicato tutto il suo tempo a noi e a loro, ma dividendolo equamente con ogni persona che lo circondava, e il vostro numero oggi lo dimostra.

Come mi ha scritto una mia carissima amica: "Ha sempre messo davanti al medico l'incarico, davanti al paziente l'essere umano e davanti alla cura la "Esponibilità".

Ora ricordando bene la sua vita come a un disegno dobbiamo stare attenti a non commettere un errore.

Pensare cioè a questo male, caratterizzato da sofferenza e dolore, come ad una punizione. Tutt'altro.

Si è trattato piuttosto di un'ultima grandissima prova.

Dopo averla combattuta per anni, il Signore ha messo mio padre faccia a faccia con la sofferenza e lui è riuscito a contrastarla per 7 lunghi mesi.

Vede molti di voi piangere. Io vi dico che non ne sono motivo.

Piangete forse per il male che ha sofferto? O per l'idea di domani abituarsi alla sua assenza?

Come vi ho già detto la sofferenza è stata la sua ultima grande prova, quella che gli ha fatto scomparire senza dubbio nella volta tanto ciò che ha sofferto un posto privilegiato vicino a Dio.

Per questo risponde il verbo lasciato dalla sua scomparsa non vuole di che preoccuparsi. Lui sarà sempre con noi. Basta pensarci. In ogni persona che veterata, ogni volta che dedicherete un minuto al prossimo, lui sarà lì con voi.

Non della sofferenza mi preoccupa, né del silenzio, ma di una cosa ancora più importante... una domanda! Che voglio anche tutti voi come spirito morale: "Riuscirò mai ad essere alla sua altezza?"

Perché sarebbe di piangere il meno che non siano lacrime di emozione come lo sono le mie, sorridente piuttosto perché oggi non è un giorno di lutto, ma è un giorno di festa!

Come mi ha suggerito una cara persona ieri sera durante il rosario e come mi piace pensare:

"Esattamente in Paradiso anche i santi avranno bisogno di un dottore... Beh hanno chiamato il migliore!"

Al mio padre piaceva molto scherzare e quindi passavamo quasi tutta la vita con la grande vi oleria:

"E allora, Alvaro da lassù, cerca di dare una mano a sto Nino... che non se la passa un gran che bene."

Non trovo però, senza il nome Florio di rabbia.

Ciao Babbo... Fino dal mio figlio.

Lorenzo